

GAPO d'ORLANDO



il nespolo
editrice

CAPO d'ORLANDO



Tutti i diritti riservati
© il Nespolo editrice
Capo d'Orlando

Testi a cura di: R. Antonio Librizzi, Calogero Ingrassia, Cono Collovà
Fotografie di: Tano Cuva, Tanino Calanna, Cono Collovà, Foto
Allotta, Centro Documentazione A.V., Antonino Papiro, Foto Leo-
nardo

Tavola di: Franco Spaticchia
Edizione curata da Lucio Falcone

L'ANTICA CITTA DI AGATIRSO

«Dieser ort ist ein Kleines»: — Questo luogo è
un piccolo paradiso.

Con questa spontanea espressione un giornali-
sta tedesco inviava ad alcuni suoi amici in Ger-
mania una cartolina di Capo d'Orlando.

E che sia un piccolo paradiso lo dice la stessa
leggenda sulle mitiche origini della cittadina, di
cui la maggior parte degli storici, che più in là
citeremo, fanno cenno.

Si narra, infatti, che un giorno Dio passeggiasse

per il cielo seguito da una schiera di angeli con un manto tutto ricoperto di meravigliose perle, ma una precipitò verso terra. Un angelo si buttò a capofitto ad inseguire la perla, ma ecco che questa, giunta a terra, si trasformò in un meraviglioso giardino, circondato da una parte da una piccola catena di monti e dall'altra da uno stupendo mare dell'azzurro più intenso.

L'angelo rimase stupito non sapendo più cosa fare, quando Dio lo assicurò che quel luogo sarebbe stato per gli uomini un piccolo paradiso sulla terra.

Ma a parte la leggenda, Capo d'Orlando ha origini antichissime. Dagli storici Diodoro, Stefano, Strabone e Plinio il Vecchio si sa che la sua fondazione risale ai tempi della guerra di Troia (intorno al 1218 a.C.) nella zona dove oggi si estendono la contrada di S. Martino e la ridente spiaggia di S. Gregorio, ad opera di Agatirso, figlio di Eolo, che in quel periodo era re delle omonime isole.

Dal nome del cadetto di Eolo la città prese il nome di Agatirside, Agatirna, Agatirio o Agatirso,

come variamente fu chiamata dagli storici, e divenne ben presto la sede dell'impero dell'Agatirside.

Dagli storici testè menzionati sappiamo che era greca (Agatiurnon) e che, quando la Grecia spediva in Sicilia Teocle e i Calcidesi, Archia e i Corinti, Antifemo e i Cretesi, Agatirno si giovò di quelle culture.

Era una grande città, aveva mura ottagonali e moneta propria; possedeva una fortezza con circa 6.000 uomini; aveva, come afferma il Coronelli, comodo porto — la cala dei nostri giorni, arenata e sepolta — uno stabilimento balneare nella parte di Bagnoli e una piazza decorata di bellissima fonte, a cui l'acqua affluiva in grande quantità da un acquedotto lunghissimo e internato tra i monti di S. Domenica.

Si deduce che fosse città forte e popolosa da alcuni scritti di Tito Livio e di Polibio (242 a.C.), i quali ci dicono che, da Agatirso, il console romano Levinio portò con sè 4.000 uomini, società composta da ladri, esuli e impoveriti con cui quel console popolò la Bruzia (l'attuale Calabria) a

vantaggio di Roma.

Agatirso raggiunse tale splendore e grandezza da rivaleggiare con Tindari, Alunzio e Alesa (Tusa).

Nella guerra contro i Cartaginesi venuti in Sicilia e comandati da Amilcare, vennero create le leghe Tyndaris-Agatyrium e Tyndaris-Lipara, onde poter provvedere con più efficacia alla comune difesa.

Da Agatirso furono anche inviati 5.000 uomini in aiuto di Akragas (Agrigento) dove si svolgevano le lotte contro l'invasione cartaginese.

In quel tempo (304-146 a.C.) le orde barbariche più agguerrite che mai — come sostiene Pietro Diacono — si accostarono a Mylae e a Tyndaris, distruggendole.

Giunsero poi ad Agatirso, che, pur essendo la più forte e popolosa tra le città circonvicine, non potè opporre la resistenza voluta, per la mancanza di quelle forze spedite ad Akragas.

Nella tremenda lotta che ne seguì Agatirso fu espugnata ed il suo popolo dovette fuggire sui monti e rifugiarsi a Naxida (Naso), dove sperava

di trovare sicurezza. Ma i barbari raggiunsero la stessa Naxida e le inflissero gravi danni.

Vi è, però, un fatto che farebbe supporre che la fine di Agatirso sia dovuta più ad eventi naturali che bellici. Infatti, sulla riviera di levante, fino al 1963, nei giorni in cui il mare era più trasparente del solito, si notavano, a qualche metro sotto il livello delle acque, agglomerati simmetrici di rocce dalla forma di antichissime costruzioni, sì da poter pensare che buona parte della vecchia Agatirso sia stata inghiottita dal mare, a causa di un improvviso cataclisma. Anche a Testa di Monaco a 5 metri di profondità vi sono resti di un antichissimo muro. Quindi, il modo e il tempo della distruzione di Agatirso sono incerti e lo rimarranno sino a che il mistero su questi agglomerati di roccia non sarà diradato. E, se veramente dovesse trattarsi di parte della vecchia città, sepolta improvvisamente dal mare, fra quelle mura potrebbero trovarsi delle testimonianze di inestimabile valore.

Dell'esistenza della città si è certi, e ciò è confermato da alcune notizie che ci sono fornite dalla

Tabula Peutingeriana, carta geografica compilata nel XIII secolo d.C. da un monaco di Colmar su documenti che vanno dall'età di Augusto a quella della famiglia di Costantino.

Questi documenti dicono che a cominciare da ponente le città siciliane che sorgono sul versante tirrenico sono: Drepanis, Segesta, Panormo, Thermis, la foce dell'Himera, Cephaldo, Halassa, Calacte, Agatirso, Tyndaris e Messana.

Nell'«Itinerarium Antonii Augusti» troviamo scritto: «Prenderò in visione quello che va da Capo Lilibeo (Marsala) e conduce a Tindaride via Trapani, Palermo, Cefalù e Agatirso». Si dice, inoltre, che Agatirso distava da Calacte (Caronia) 20 miglia (circa 30 Km.) e da Tyndaris 28 miglia (circa 41 Km.).

I Comuni dell'isola nel primo secolo dell'Impero Romano erano 68, numero rimasto invariato in Cicerone e in Plinio.

Ma, poichè questi scrittori ricordano in tutto 74 nomi, si vede che si trovano nel catalogo pliniano 6 nomi di «oppida», che prima non formavano Comuni separati: Abaceno (Tripi), Agatirso,

Lipara, Cassura, Melita e Gaulo.

Anche Tolomeo attesta l'esistenza della città quando dice: «Segue in modo ordinato le città e le foci dei fiumi della costa tirrenica da Agatirso a Cephaldo: Agatirso, Calacte, Alunzio, foci del Chy di Rosmarino, Alesa, Alete, foce del fiume Monolo (Furiano) e Cephaldo.

Se l'esistenza di Agatirso ci è confermata e testimoniata dagli storici citati, certa non è l'esatta ubicazione all'interno del territorio di Capo d'Orlando. Alcuni studiosi la pongono al confine tra Capo d'Orlando e Naso nella località detta «Crocevia», avvalendosi del fatto che l'antica via regia passava a monte della località S. Martino e che i Siculi (abitatori di Agatirso, secondo l'Holm) non amavano edificare le loro abitazioni vicino al mare.

Tuttavia, bisogna tener conto di due ritrovamenti — testimonianze, che, se non svelano il mistero di Agatirso, quanto meno ci indicano che alle falde del monte e del capo, in epoca ellenistica e romana, vi furono degli insediamenti, forse di natura commerciale.



Nell'abitato di Capo d'Orlando (Via della Fonte) vi è la villa Cangemi del primo periodo del 1800. In questa villa, dopo alcuni scavi eseguiti verso il 1860-70, si rinvennero alcuni vasi cinerari e lampade di fattura romana, nonché un braccio

di statua insieme ad una lapide, che attualmente si trova a Naso, su cui è incisa la seguente iscrizione: «TI CAESARI DIVI F. AUGUSTI P. CLODIUS C. F. RUFUS LATRO P.S.F.C.» che lo storico Carlo Incudine interpreta così: «Tiberio

Caesari Divi — Filio Augusti — Publius Clodius
Caj Filius — Rufus Latro — Propriis Sumptibus
— Fieri Curaverunt —» («A Tiberio Cesare —
figlio del Divino Augusto — Publio Clodio e
Rufo Latro — A proprie spese — Curarono fos-
se») e lo stesso Incudine commenta che il Publio
Clodio e il Rufo Latro, probabilmente erano due
consoli romani residenti in Agatirso e devoti al
signore romano, che regnò dal 14 al 37 d.C.

Nel dicembre 1980, durante i lavori di scavo
per la costruzione di un edificio all'incrocio di Via
Veneto con via Letizia, proprio alle falde del
monte, ad una profondità di circa 3 metri dal
manto stradale, sono state ritrovate numerose
anfore cinerarie e rispettivi arredi; pare si trattasse
di una necropoli, risalente al tardo ellenistico (III
o IV sec. a.C.). Non si è potuto accertare, per
cause connesse alla problematicità e al costo dei
lavori da eseguire, la consistenza di tutta la ne-
cropoli.





MARE THYRRÆNUM
 five
 TUSCUM



DA AGATIRSO
 A CAPO D'ORLANDO

Il nome della gloriosa città passò al promontorio e al Capo, che è ricordato dai più celebri cartografi del mondo; con il passare dei secoli ritroviamo nella storia non più Capo Agatirso, ma Capo d'Orlando.

Questo mutamento di nome avvenne in memoria del famoso paladino di Francia, Orlando, per il fatto che questi, accompagnando lo zio Carlo Magno in un viaggio in Palestina, approdò verso l'800 nella vicina cala, secondo quanto affermano la maggior parte degli storici del tempo: Turpino, vescovo di Reims e segretario dello stesso imperatore; Goffredo Viterbiense, cappel-

lano di Corrado III, Federico II e Enrico VI.

Come borgo, Capo d'Orlando appare negli scritti del tempo di Federico II e viene ricordata nella storia per due grandi avvenimenti.

Il 4 giugno 1299, durante una tremenda battaglia navale tra i due fratelli Giacomo e Federico d'Aragona, che si contendevano «con tremendo livore» il trono della Sicilia, le nostre acque furono arrossate dal sangue delle armate dei due ferociti rivali. La vittoria arrideva a Giacomo, ma questi ritornava in Aragona avvilito e senza esercito, avendolo del tutto perso nel tremendo conflitto.

Il secondo avvenimento risale al 1398, quando fu cinto di forte assedio il castello che si eleva sull'attuale monte della Madonna, perchè vi si era rifugiato con i suoi Bartolomeo d'Aragona (signore di Naso e Capo d'Orlando) dopo aver tradito il re Martino. Per i tremendi assalti da parte di Bernardo Cabrera, conte di Modica, per conto del re Martino, durante tale assedio, mentre l'Aragona riuscì a scappare il castello venne distrutto e fu ridotto ad una torre; in essa, sino al XVII sec.

stava a guardia un drappello di soldati agli ordini di un Capitano d'Arme.

Intanto, nell'anno 1360, un prete greco, Papas Pietro Stupero edificava il monastero di S. Maria de Lacu, dotandolo di vistose rendite e di splendidi arredi sacri. Tale monastero, secondo lo storico Carlo Incudine, si troverebbe nella zona di S. Giuseppe, mentre, secondo il Pirri, nella contrada S. Filadelfio.

Cessando di esistere il castello, come prima accennato, il sottostante mare rimaneva senza difesa e più frequentemente veniva infestato dai pirati e dai corsari, i quali sbarcavano liberamente e all'improvviso nell'adiacente porto, assaltando e terrorizzando con i loro atti crudeli e brutali la popolazione.

Rimedio non ce n'era o non se ne cercava. Ma dopo lo sbarco dei pirati di Biserta e dei Turchi comandati da Ariadeno Barbarossa (1545 circa) che giunsero sino alla fonte di S. Giuliano a Naso, si provvide all'avvistamento dei pirati con una guardia permanente, che ebbe dimora nella torre del Capo.

LA MADONNA DI CAPO D'ORLANDO

La notte del giovedì 22 ottobre dell'anno 1598, sul castello del Capo, appartenente al conte Joppolo, i fratelli Raffa, liparoti, guardiani del medesimo, credettero di sentire dei rumori nello spiazzale; si affacciarono e videro un pellegrino, il quale, senza proferir parola, prese una boccina, che serviva a dar l'allarme agli abitanti del borgo nelle frequenti incursioni dei pirati.

Cominciò a suonarla a più non posso. I Raffa, adirati, lo rimproverarono, ma egli imperturbabile seguì; lasciati poi in imbarazzo, fuggì, lasciando un sacchetto, che Antonio Raffa aprì.

In una piccola cassetta vi trovarono, con loro

grande stupore, un piccolissimo simulacro raffigurante la Madonna. Era alta appena un palmo, di materia ignota, dalle sembianze simili alla Madonna miracolosa di Trapani e di una bellezza affascinante. Teneva fra le braccia il bambino Gesù, che amorosamente la contemplava in viso, con le manine sul seno. Due piccole corone dorate cingevano il capo della Madre e del Bambino mentre prostrati ai piedi erano due angeli d'argento, sostenenti una candela ciascuno.

La cassetta era chiusa da due sportellini, ornati entrambi nell'interno: uno decorato con l'immagine dell'arcangelo S. Michele, e l'altro con quella di S. Francesco di Paola.

I Raffa, riavutisi dallo stupore, credettero di riconoscere in quel pellegrino dal volto macilento, dagli occhi vivaci, vestito da basiliano, San Cono Navacita, che più volte avevano ammirato e venerato.

Appreso il fatto straordinario, Antonio Piccolo, prefetto di Capo d'Orlando, visitò la Madonna, commosso e animato da fede ardente supplicò Maria S.S. di salvargli i figli affetti da vaiolo; e

questi guarirono.

Fu questo il primo miracolo della Madre ai suoi figli di Capo d'Orlando.

Il simulacro fu portato a Naso, ma violenti e non dannosi terremoti avvertirono che doveva essere ritornato a Capo d'Orlando, per proteggere gli Orlandini dalla ferocia dei pirati. Il vescovo Francesco Velardi della Conca, dopo aver studiato attentamente il processo giuridico, diede ordine al conte Girolamo Joppolo di erigere una chiesa sulla sommità della collina, nel luogo stesso designato da S. Cono in un sua successiva apparizione. In meno di un anno essa fu finita e decorata di fregi dorati, e il 22 ottobre 1600 poté accogliere la Madonna.

Le cronache del tempo ci narrano con vivo entusiasmo la lunga e solenne processione che da Naso portò la Madonna al suo Santuario. Vi presero parte oltre 20.000 persone accorse da ogni parte della Sicilia e dalla lontana Calabria, il clero con l'arciprete di Naso Giovanni Vallerano, gli ordini regolari, le confraternite del paese, ben 300 soldati della milizia urbana in grande uniforme,

che mossero dalla parrocchia di S. Pietro. Per tutto il percorso fu un susseguirsi continuo di archi di foglie ingemmate di lumi, di graziosi altarini, di spari di archibugi, di moschetti, di mortaretti e perfino di un cannone che dal forte del Capo faceva da tenore a tutti gli altri spari.

Si giunse così al Santuario. Qui la Madonna fu posta in una nicchia di pietra decorata da fregi d'oro e chiusa con un'inferriata.

Le autorità allora si fecero avanti offrendo doni.

Il Conte di San Marco offrì una lampada d'argento su cui erano scolpite le sue armi; lo Joppolo altre due lampade con scolpito lo stemma del suo casato, e Carlo Giudice da Tortorici un calice d'argento.

Si istituì da quel giorno 22 ottobre 1600 una solennissima festa con mercato e fiera.

La Madonna mostrò ben presto la sua materna predilezione per gli Orlandini e per i suoi devoti.

Le catene, che fino a non molto tempo fa pendevano dall'arco della porta del Santuario, ricordano la prodigiosa liberazione dai Turchi del



conte di Galati, Placido Cottone, avvenuta nel 1628 nell'arcipelago greco.

I lampadari iridati di gemme, che per circa 3 secoli hanno brillato nel Santuario e che furono donati nel 1936 alla Patria, ci ricordano la riconoscenza del duca d'Ossuna e vicerè di Sicilia Pietro Giron, scampato miracolosamente a morte sicura per essere caduto nella cisterna dell'atrio del Santuario. Gli ex-voto con le numerose barche salvate dalle furiose onde del mare in tempesta, ricordano altri prodigiosi miracoli della Madonna.

Nel Santuario si conservano due dipinti di Gaspare Camarda della scuola di Antonello da Messina: il «Crocifisso fra due monaci oranti» del 1627 si ammira dietro l'altare maggiore, mentre l'«Adorazione dei pastori» del 1626, si trova in una delle cappelle laterali.

Ma nella funesta notte dell'11 dicembre 1925 mani infami e sacrileghe rapivano dallo storico Santuario, elevato ora a monumento nazionale, il prezioso simulacro di Maria SS.. Vibranti e infruttuose ricerche furono compiute dagli Orlandini sbigottiti, ma senza ottenere alcun risultato.

A continuazione del culto e della devozione, nell'anno 1926 si fece eseguire un piccolo simulacro in argento, che rimane tutt'ora esposto nel Santuario.





I PRIMI INSEDIAMENTI IN EPOCA MODERNA

Dal XII al XVIII secolo il borgo di Capo d'Orlando e le terre di Naso hanno storia parallela, godendo del medesimo dominio sotto le varie dinastie dei baroni e dei conti.

Tralasciando le vicende di Naso, che esulano da questa trattazione, pare che contrada Malvicino costituisca il primo nucleo abitato di Capo d'Orlando moderna, per il fatto che, si ha notizia da documenti storici, gran parte di questa zona, durante il XVI secolo fu coltivata a «cannamele»,

tanto da indurre i baroni ad edificarvi una loro dimora fortificata (castello Bastione) a guardia dello zuccherificio annesso e del mare vicino, spesso infestato da pirati.

Anche l'attività di pesca avrà determinato i suoi primi insediamenti in questa contrada, come pure in quella di S. Gregorio.

Fino a un decennio fa esistevano i ruderi, a Malvicino, di un'antica chiesa denominata «Ronca», toponimo che, secondo la spiegazione del Sardo Infirri, significa «dove il mare ringhia, sbatte», e chi se non una comunità di pescatori avrebbe potuto edificare una chiesetta vicino al mare?

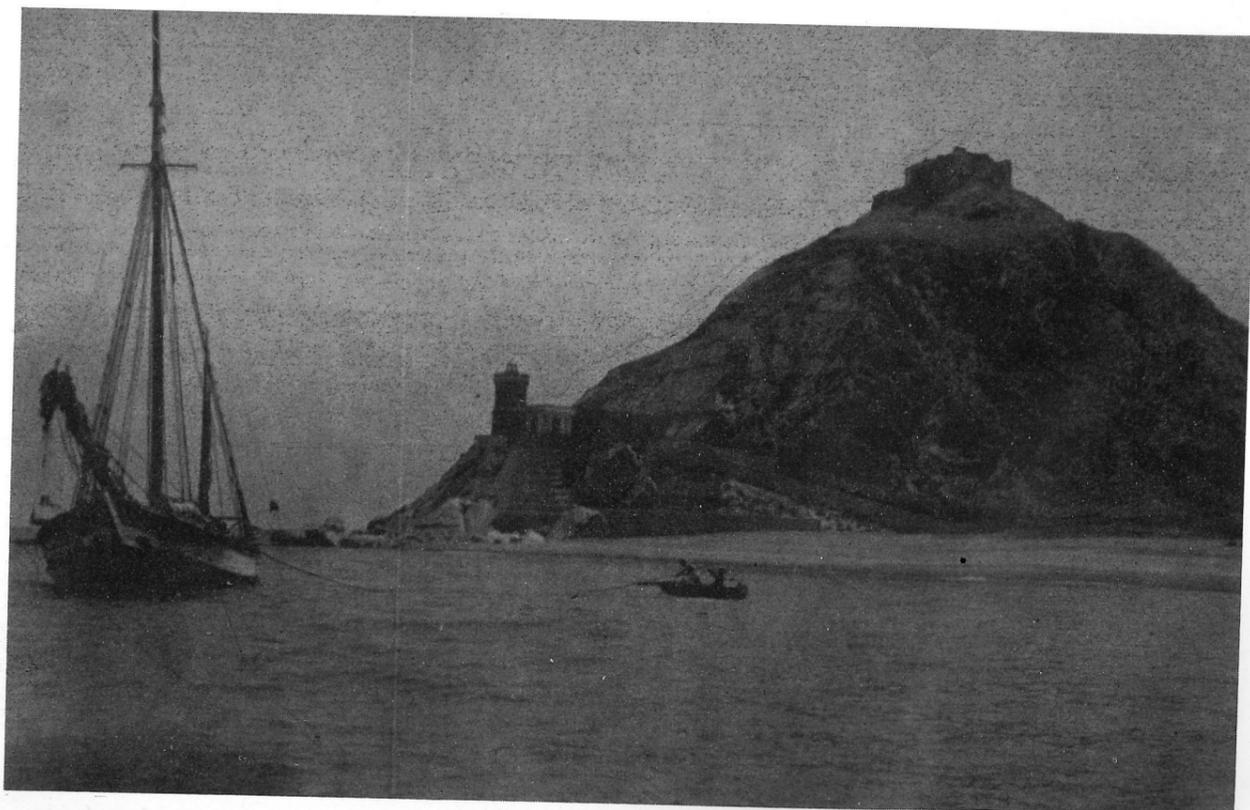
Anche a S. Gregorio, antica contrada di pescatori, ne esisteva una più a monte dell'attuale chiesetta, dedicata proprio a S. Gregorio, da cui si dette il nome alla contrada stessa. A S. Gregorio sorgeva anche una tonnara, di cui si ha notizia sin dalla seconda metà del XV sec. e, come attesta il D'Amico, il tratto di mare interessato alla pesca dei tonni era quello tra S. Gregorio e Capo Calavà. La tonnara andò in rovina alla fine del 1700.



DAL '700 AI NOSTRI GIORNI

Nel secolo XVIII e nel primo decennio del XIX, come affermano le cronache del tempo, la Sicilia Nord-Occidentale fu interessata da una serie di terremoti e alluvioni, che, tra l'altro, provocarono lo smottamento a valle, lungo la fascia costiera, di una notevole quantità di melma e detriti, che, depositandosi, sottrassero al mare parte del suo letto e cambiarono totalmente la fisionomia costiera delle nostre zone.

Il Capo, bagnato sino allora a levante e a po-



nente, gradatamente vide formarsi a ponente una pianura alluvionale (l'attuale territorio pianeggiante di Capo d'Orlando).

Chi furono i primi abitatori di questa fertilissima zona?

Pare che il principe di Roccavaldina, afferma lo Stella, a quei tempi vantasse dei diritti su queste terre e vi abbia esiliato un Mangano, un Reale, un Micale e un Papalea o Papandrea. Questi ultimi, insieme a mezzadri venuti dai paesi vicini, misero a coltura i nuovi terreni, diffondendovi la coltivazione di vigneti e gelsi. Sorsero le prime filande e presto divenne considerevole la produzione della seta. Fiorivano anche gli scambi commerciali via mare e i piroscafi, che ormeggiavano nelle acque antistanti Capo d'Orlando, venivano scaricati e caricati da battelli a remi che facevano la spola da terra al natante.

Nei primi anni del 1800 la baronia andò a mal partito e il conte D'Amico di Naso si aggiudicò l'asta di vendita a Messina, e poi la suddivise in lotti e «munneddi» vendendoli a nasitani.

Così Capo d'Orlando entrò a far parte del Co-

mune di Naso come frazione.

Fu propagandata la coltura degli agrumi e in poco tempo tutta la Piana fu un brulicare di limoni, di arance e mandarini, grazie all'apporto fornito da alcuni coltivatori specializzati di Bagheria. Si iniziò così il commercio degli agrumi e sorsero anche delle industrie per l'estrazione dell'agro dei limoni.

Notevole era anche l'attività di pesca, che aveva il suo centro naturale a S. Gregorio, e i pescatori orlandini si spingevano annualmente fino alle coste tunisine ed algerine per la pesca delle acciughe e delle sardine.

La costruzione della strada Messina-Palermo (S.S.113) sul tracciato dell'antica via Consolare, nonché della S.S.116 Capo d'Orlando-Naso-Randazzo e l'ultimazione del tratto ferroviario nel territorio orlandino avvenuto nel 1895, permise un notevole sviluppo del commercio agrumario e di tutte le attività produttive, nonché l'inizio di un crescente sviluppo economico e urbanistico.

Alla fine del 1800 Capo d'Orlando ha già una sua fisionomia urbanistica ben definita: le case dei



pescatori dislocate attorno a piazza Caracciolo e a S. Gregorio; le ville dei proprietari terrieri di Naso: Villa Cangemi lungo l'attuale via della Fonte; le ville Merendino in via Nino Mancari, via Tripoli e via XXVII Settembre; Villa Piccolo in piazza Matteotti; Chiesa Maria SS. di Porto Salvo fatta costruire dai Merendino; nuclei abitativi e commerciali sparsi qua e là lungo la via Consolare Antica, (dalla stazione ferroviaria, tagliando l'agrumeto della Piana, conduce a Malvicino) fra cui le Ville Lodato e Trassari.

Le prime arterie cittadine sono state: via A. Volta, via Veneto (tratto cittadino della S.S. 116 per Naso-Randazzo), via N. Mancari e la suddetta via Consolare Antica.

Le presenze delle numerose ville residenziali dimostrano il cresciuto interesse per le attività in loco di proprietari nasitani, parte dei quali, lasciando Naso, si stabilì definitivamente a Capo d'Orlando.

Intanto il territorio veniva sempre più frazionato e venduto in lotti edificabili ai vari mezzadri e pescatori, alcuni dei quali, lasciate le famiglie ed



emigrati all'estero, periodicamente mandavano il denaro necessario per l'acquisto del terreno e la costruzione della casa.

Nacquero anche i primi sentimenti autonomistici; diverse famiglie raggiunsero infatti una certa indipendenza socio-economica, facendo acquistare prestigio al paese, e non sentirono più di essere amministrati da Naso. Presto apparvero nella vita paesana i primi diplomati e laureati, che portarono nella vita pubblica un fermento di libertà e di indipendenza.

Naso incominciò a fare delle concessioni, come la sezione staccata dello Stato Civile, comprendente Capo d'Orlando, Piana (nella quale sono incluse le contrade S. Lucia, Forno, Vina, Masseria, Piscittina e Zappulla), S. Gregorio e S. Martino (erano escluse la contrada di Scafa e le contrade a monte di S. Martino).

Nel frattempo il vescovo di Patti, Mons. Ferdinando Fiandaca, l'8 dicembre 1914 istituì una delegazione vescovile a Capo d'Orlando e si riservò di allargarla all'atto di costituzione della parrocchia.

Scoppiò, però, la prima guerra mondiale e per qualche tempo il fuoco covò nella cenere. Subito dopo la fine del conflitto ricominciarono con più vigore le lotte con i nasitani.

Fondato il Fascio (tra i primi della provincia) dal prof. Cono Micale e la sezione dei combattenti dall'avv. Ernesto Mancari, iniziarono violente agitazioni.

Capo d'Orlando non aveva un cimitero ed i morti dovevano penosamente essere accompagnati fino a Naso. Ma un fatto nuovo e inatteso dai nasitani rimosse le cose: il cadavere del sig. Paparoni venne seppellito sulla collina del Trabocco. Naso ne fece una questione di integrità territoriale e si rivolse al prefetto. Il 26 novembre 1920, dopo nuovi e gravissimi tumulti, i responsabili amministrativi nasitani concessero la costituzione del cimitero, avente la stessa circoscrizione dell'Ufficio separato di Stato Civile.

E così si giunse finalmente al luglio 1922, quando, durante un affollato comizio, la popolazione di Capo d'Orlando e contrade vicine solennemente deliberò di volere costituire il nuovo

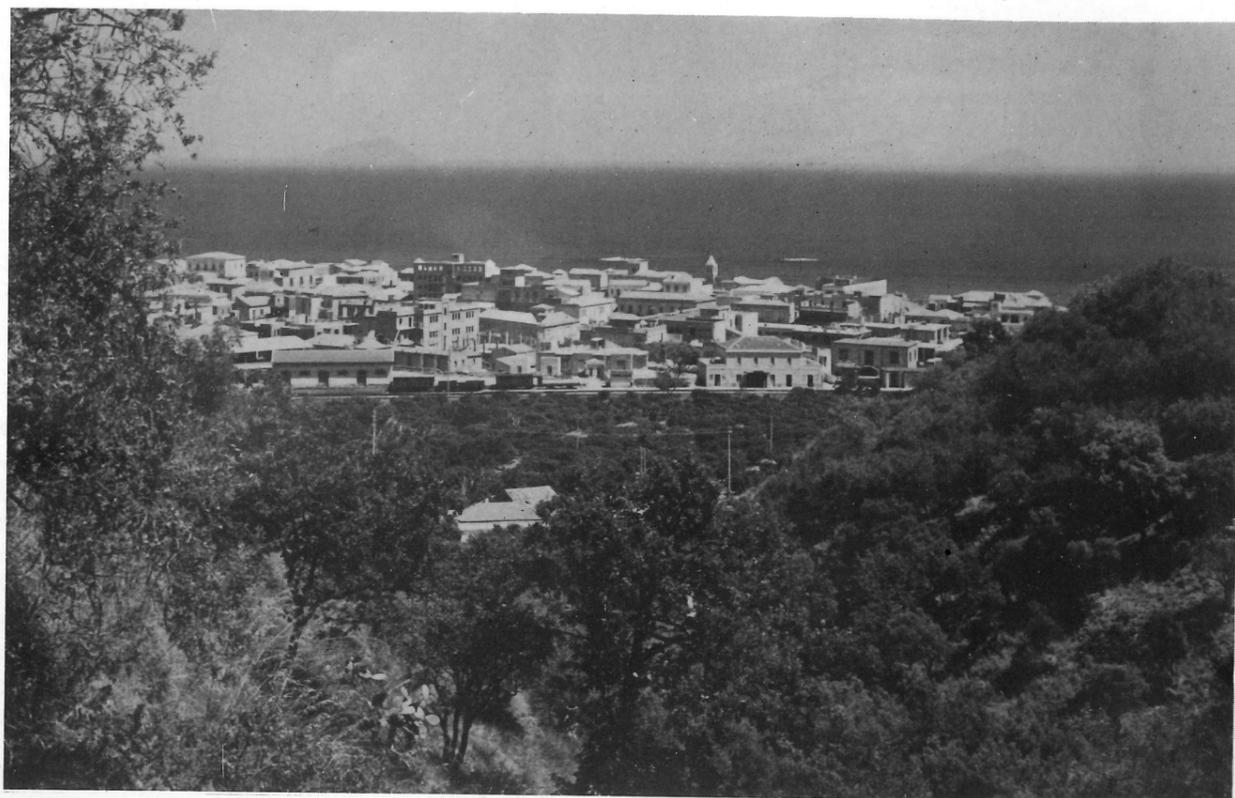
Comune e dette mandato al comitato «Pro Autonomia» (presieduto dal sig. Basilio Conforto) «di svolgere le pratiche, mentre confida nell'aiuto delle autorità superiori» (così si legge nel documento «Per l'Autonomia di Capo d'Orlando».

«Il Comune di Capo d'Orlando fu costituito con la legge 25 giugno 1925 n. 1170. Esso è un Comune Fascista non solo perchè sorto durante il nuovo Regime, ma anche perchè questa popolazione ebbe la fortuna e l'onore di essere sorretta nella non facile e breve lotta per l'autonomia Comunale», così ebbe a scrivere l'avv. Ernesto Mancari, primo podestà di Capo d'Orlando, nel 1931 a relazione dei primi cinque anni di vita amministrativa.

E in verità un voto plebiscitario per il listone fascista aveva dato nell'aprile del '24 Capo d'Orlando; in cambio ebbe il tanto auspicato decreto dell'autonomia.

Il 27 settembre 1925, con l'intervento di S.E. Giuriati allora Ministro dei LL.PP. in rappresentanza del Governo Nazionale fu solennemente inaugurato il nuovo Comune.





CAPO D'ORLANDO OGGI

Il territorio comunale

Geograficamente Capo d'Orlando si colloca sulla costa settentrionale sicula, con la visuale delle Eolie, fra Capo Calavà e Cefalù. Il territorio comunale ha una superficie valutata in 1.456 ettari ed è costituito da una fascia litoranea subcollinare che si allunga sul mare Tirreno fra la foce del torrente di Santa Carrà a levante e quella della fumarola di Zappulla a ponente, e misura oltre 10



Km. di cimosà costiera.

Morfologicamente il territorio può dividersi in due parti nettamente distinte: la Piana a forma di

triangolo molto allungato, compresa fra l'attuale centro abitato del capoluogo e il corso terminale della fiumara di Zappulla; e il territorio subcollinare accidentato, con pendenze talora notevoli e caratterizzato da ammassi rocciosi singolari come quelli del Capo che ha dato il nome alla cittadina. La Piana, alluvionale e ricca di acque è naturalmente vocata per le coltivazioni intensive irrigue e oggi si presenta come un grande tappeto sempreverde formato dal fittissimo agrumeto che la ricopre.

La popolazione

Sul territorio amministrativo orlandino vive oggi una popolazione di circa 10.000 residenti e i dati annuali riferenti l'incremento della popolazione del territorio segnalano un forte spostamento immigratorio dai centri vicini, vuoi



perchè Capo d'Orlando è provvista di numerose scuole secondarie, vuoi per i servizi, e per gli eleganti e forniti negozi, vuoi per le condizioni

climatiche favorevoli, o per la vitalità della cittadina, che specialmente d'estate è la meta di innumerevoli turisti.

Le attività: il commercio, il turismo e l'agricoltura

La cittadina di Capo d'Orlando, in 57 anni dalla costituzione in Comune autonomo, ha visto più che raddoppiare la sua popolazione, ha visto moltiplicare le costruzioni edilizie, ha visto crescere e moltiplicarsi le arterie di comunicazioni interne, tanto che la fanno uno fra i pochi Comuni costieri siciliani ad avere un tale asse viario completo e ordinato.

Di pari passo nell'ultimo ventennio si è notevolmente sviluppato il commercio e il turismo balneare.

Gli esercizi commerciali orlandini offrono una



gamma completa delle attività del settore, dall'abbigliamento all'arredamento; dalle raffinate gioiellerie ai bazar; dai negozi di elettrodomestici ai capannoni per materiali edili, ecc...

Per quanto riguarda il turismo, durante la stagione estiva i numerosi alberghi di Capo d'Orlando registrano il tutto esaurito e la popolazione si triplica (numerossimi sono i turisti che preferiscono affittare un appartamento per le loro vacanze).

Il mare è l'elemento vivificatore di energia e la fantastica cornice di questa cittadina: pochi metri da ogni parte dell'abitato per trovarsi sulla spiaggia, che per vari chilometri si allunga in un perfetto rettilineo con la visione delle Eolie. La spiaggia di Capo d'Orlando, tra l'altro, possiede una caratteristica diversa: basta doppiare il faro per trovarsi di colpo su un lido completamente diverso: decine di insenature, tratti di scogliere, immensi faraglioni, piccole grotte marine, che danno un carattere unico di suggestiva bellezza. E poi il porto turistico con i motoscafi, le barche a vela, i suoi pescherecci, le motonavi che fanno



spola con le Eolie, trasportando migliaia di turisti.

L'agrumicoltura è l'altra importante attività di Capo d'Orlando: esistono due consorzi per il commercio e l'esportazione degli agrumi, il C.A.T. e il P.A.C., che riuniscono la maggior parte dei produttori. Le arance e i limoni di Capo d'Orlando sono famosi in Italia e all'estero per l'ottima qualità.

Capo d'Orlando merita un'attenzione a parte per varie attività: dallo sport alla cultura, al tempo libero.

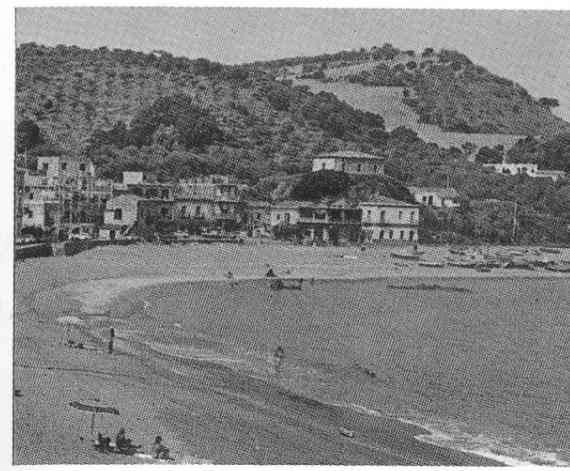
Comunemente è considerato «il Paese dei pittori e dello sport» per le molteplici iniziative nei due settori. Oltre quindici pittori, figli dell'annuale Rassegna d'Arte «Vita e Paesaggio di Capo d'Orlando», operano in Capo d'Orlando.

Lo Sport è molto praticato in questo centro: il Calcio, il Basket in particolare, che può vantare di un Palasport tra i pochi in Sicilia per capienza ed impianto, attira e coinvolge tanti ragazzi. Durante la stagione estiva, poi, puntualmente vengono proposte ai turisti numerose manifestazioni sportive a carattere nazionale ed internazionale (Mee-

ting Internazionale di Pattinaggio Artistico, Torneo Internazionale di Basket Femminile, Torneo Internazionale di Pallavolo). Val la pena ricordare che nel '79 Capo d'Orlando è stata una delle sedi siciliane che hanno ospitato l'«8° Campionato Europeo Juniores di Basket Femminile», mentre nell'80 si è tenuto il girone finale dei «32.mi Campionati Italiani Juniores di Basket Maschile».

Ma Capo d'Orlando non è soltanto cultura e sport. È anche gastronomia; e la presenza di ristoranti con specialità esclusive ne è la conferma. Sono decine i ristoranti e le pizzerie, dislocate su tutto il territorio, che offrono la possibilità ad ogni palato di gustare ogni varietà di pesce e le classiche ricette siciliane.

Un cenno particolare meritano anche i bar, i ritrovi locali e le pasticcerie: i gelati, la classica granita al limone, la tradizionale pignolata messinese e le cassate siciliane sono presenti in ogni locale.



da Matteo

PIZZERIA - RISTORANTE

LIDO S. GREGORIO — Tel. (0941) 955029

specialità grigliata di pesce

GIOIELLERIA BONTEMPO

CONCESSIONARIA LONGINES

Via F. Crispi n. 28
Capo d'Orlando Tel. 901818

PROMOZIONE VENDITE DI INTERI COMPLESSI - COMPRAVENDITA CASEVILLE TERRENI.

CHIEDI, A CHI GIÀ CONOSCE L'IMMOBILIARE RANERI, QUANTA SERietà, CORRETTEZZA E CONCRETA EFFICIENZA VI HANNO TROVATO.

CONTROLLO DOCUMENTI, POSIZIONE CATASTALE - VALUTAZIONI EQUE.

IMMOBILIARE RANERI

LUNGOMARE DORIA, 45 - CAPO D'ORLANDO - ☎ 0941/902358



TUTTI SODISFATTI

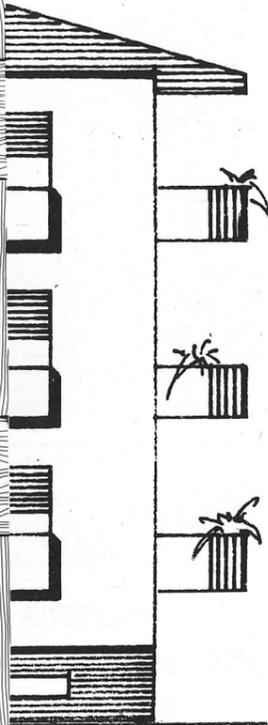


IL MARCHIO DELLA SEMPLICITÀ E CONCRETTEZZA.

SEMPLICE MA AFFIDABILE PROTEZIONE
DEI TUOI RISPARMI

Se cerchi la sostanza, non solo chiacchiere, segui il marchio della semplicità e correttezza.

Dietro ciò che altri ti presentano come occasione, a volte, si nasconde il pretesto per rifilarti, con tanti paroloni, un immobile vizioso. Non scherzare con i tuoi risparmi. Prima di decidere chiedi, senza alcun impegno da parte tua, un panorama completo delle possibilità di affari o una equa valutazione alla Immobiliare Raneri.



CAPO D'ORLANDO IN CIFRE (1981-1982)

- Popolazione residente n. 10.513 (5.113 maschi — 5.400 femmine)
- Famiglie n. 3.392 (occupanti n. 14.133 stanze)
- Attività censite: Industrie n. 222, commercio fisso n. 388, altre attività n. 200, commercio amb. n. 15.

Nel settore agricoltura risultano occupati n. 1.020 addetti.

I pensionati sono circa 2.500

Popolazione scolastica

— Scuola materna statale	Alunni 370
— Scuole elementari	Alunni 880
— Scuola Media	Alunni 566
— Liceo Scientifico	Alunni 238
— Istituto Tecnico	Alunni 825
— Istituto per l'Agricoltura	Alunni 129
— Istituto Magistrale	Alunni 148

I SINDACI DAL 1925 AD OGGI

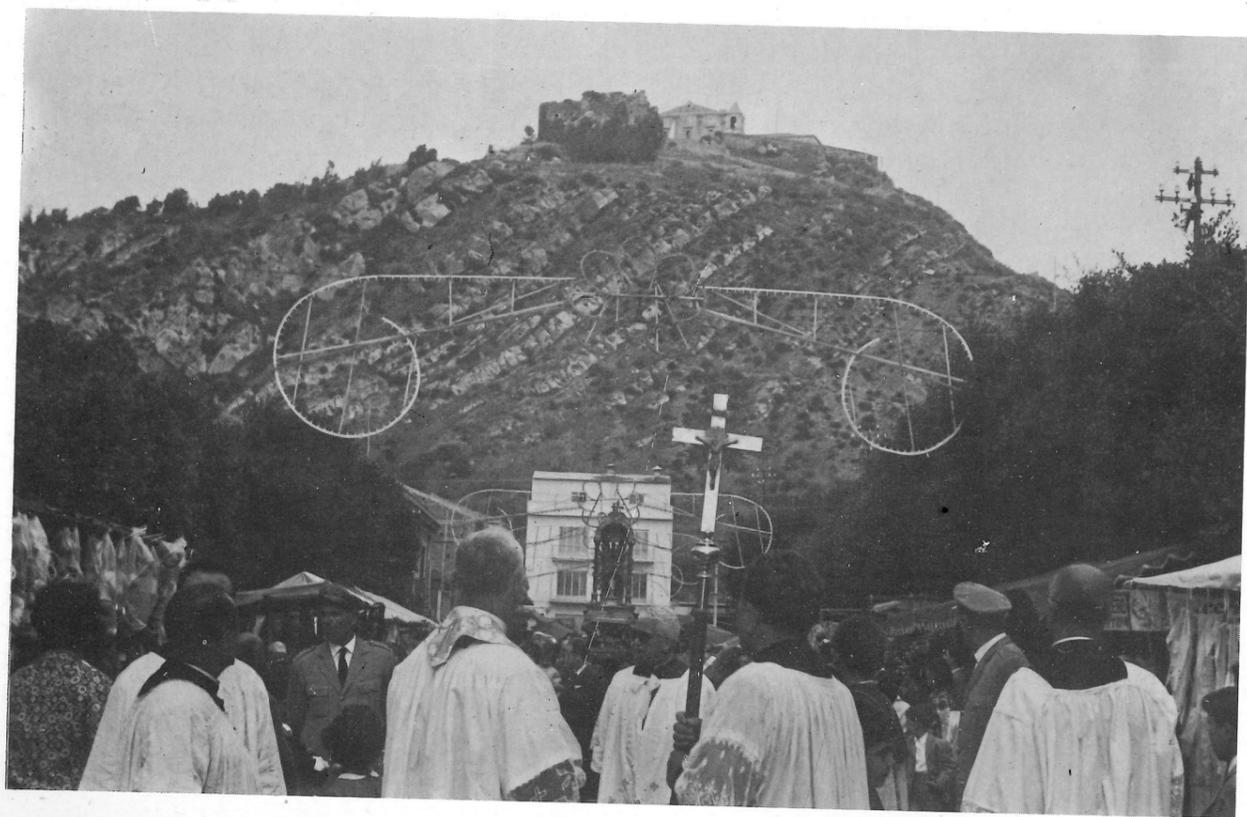
- 1925-1931 — Ernesto Mancari
1931-1934 — Di Blasi-Zulli (Commissario Prefettizio)
1934-1936 — Salvatore Piccolo
1936-1942 — Giuseppe Ingrilli
1943-1944 — Alfonso Merendino
1944 — Basilio Conforto (4 mesi)
1944-1946 — Salvatore Valenti
1946-1948 — Cono Fazio
1948 — Antonna (Commissario (7 mesi))
1948-1953 — Giuseppe Ingrilli
1953-1957 — Francesco Tullio Trifilò
1957-1967 — Francesco Paolo Merendino
1967-1969 — Francesco Tullio Trifilò
1969-1970 — Giannuoli (Commissario Reg.le (10 mesi))
1970 — Guido Galipò (Commissario Straord. (2 mesi))
1970-1971 — Francesco Collica
1971-1977 — Antonino Messina

- 1977 — Francesco Galipò (7 mesi)
1978-1980 — Antonino Messina
1981 — Tullio Trifilò
1982 — Giuseppe Antillo

LE FESTE RELIGIOSE PIÙ IMPORTANTI

Due sono le feste religiose, che, come in parte già visto, sono fortemente legate con la storia e la vita di Capo d'Orlando.

L'una, la festa di Maria SS. di Porto Salvo, che si svolge per tradizione il 15 agosto e ha per scenario il mare di Capo d'Orlando, è la festa dei pescatori; l'altra, più importante perchè è la festa patronale, che si svolge da quattro secoli, è quella della Madonna di Capo d'Orlando, che si celebra il 22 ottobre.



1) 15 agosto: Festa di Maria SS. di Porto Salvo

Alla fine del secolo scorso la famiglia Merendino fece edificare la chiesa «Nova» (così l'intendeva la gente del luogo per distinguerla da quella del Monte). Detta chiesa si trova nella P.zza Merendino, dove la via Nino Mancari confluisce con via Tripoli.

In tale chiesa è custodita e venerata la Madonna di Porto Salvo, una statua raffigurante Maria SS., alta quasi un metro, benedicente il mare e una piccola imbarcazione.

I pescatori di Capo d'Orlando, il 15 agosto di ogni anno, portavano in processione sulle barche la Madonna, quasi a raccomandarsi e invocare la sua benedizione su quel mare tanto pericoloso, ma pur luogo del loro faticoso lavoro. Si usciva la varetta in processione dalla chiesa verso le ore 16 e ci s'imbarcava nello specchio di mare retrostante alla chiesa stessa. Decine e decine di imbarcazioni, stracolme di persone, con in testa l'imbarcazione della Madonna e dei musicanti, seguivano la processione via mare.

Si doppiava il faro, per arrivare fino a S. Gre-

gorio, dove si era soliti fare sostare la Madonna sulla spiaggia, e poi, sul far della sera, al lume delle «lampare» s'intraprendeva la via del ritorno.

Sulla spiaggia, al chiarore dei falò, la classica «antenna» con gli spari dei fuochi d'artificio concludeva la festa.

Negli anni '60, in seguito all'emigrazione massiccia di numerosi pescatori, la festa ha perso parte del suo fascino e alla processione a mare si era soliti sostituire una processione via terra per il lungomare A. Doria.

Tuttavia, in questi ultimi anni si è ritornati alla festa dei vecchi tempi e migliaia di persone partecipano via terra o via mare alla processione.

2) 22 ottobre: Festa della Madonna di Capo d'Orlando

Per le notizie sulla statua e sul santuario si rimanda al capitolo dedicato alla Madonna di Capo d'Orlando.

Ogni anno il 22 ottobre è grande festa per Capo d'Orlando. Le vie cittadine, illuminate sfarzosamente con archi e luci, nei giorni prece-

denti la festa vengono invase da centinaia e centinaia di ferianti, ognuno dei quali nella propria bancarella espone le proprie mercanzie: dalla classica «nocciolina, cannellina e calia», ai torroni di Catania; dai fichidindia ai panini con i wurstel; e poi venditori di coperte, capi di abbigliamento, terraglie, piante, ecc... Ci sono anche le giostre dislocate in p.zza Caracciolo. Insomma, le migliaia di persone, che invadono Capo d'Orlando nei giorni della festa, trovano di tutto.

Fino all'inizio di questo secolo, nel triangolo compreso tra via della Fonte — via Veneto — via Libertà, si svolgeva, in occasione della festa, un'importante fiera del bestiame: il 16 e 17 ottobre quella bovina e il giorno 22 quella equina e degli altri animali.

Oggi la fiera si svolge sul lungomare e in un solo giorno: il 14 di ottobre.

Durante i nove giorni precedenti la festa al santuario si svolge la novena con la partecipazione di decine e decine di fedeli.

Al tramonto del giorno della vigilia, il 21, si tiene il vespro solenne.

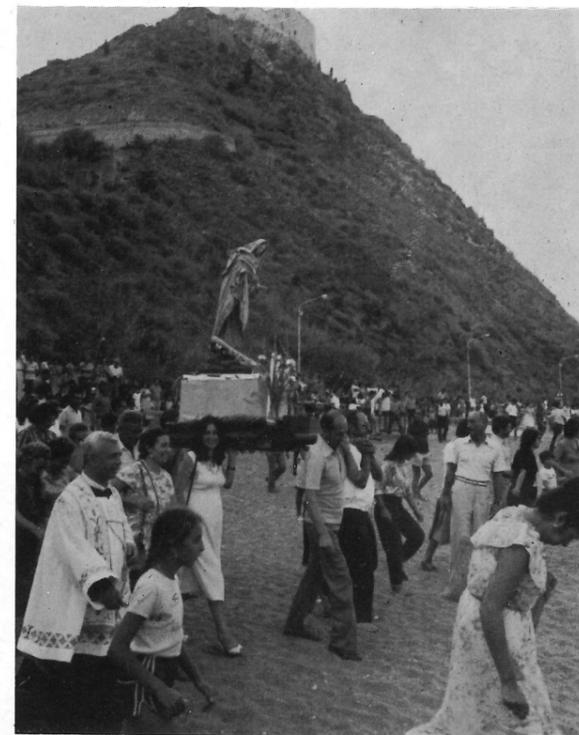
Sin dalle prime ore mattutine del 22 la gradinata, che porta al santuario, è un continuo via vai di migliaia di pellegrini, che vengono da ogni parte. Si assiste alla messa (se ne celebra una ogni ora), ci si intrattiene un po' in preghiera, si ammira lo stupendo panorama e poi si ridiscende. Alle ore 11 si celebra, sullo spiazzale antistante il santuario, una messa solenne, alla fine della quale, in processione, la varetta con la Madonna, trasportata a spalla dai fedeli scende dal Monte e viene condotta alla chiesa di Cristo Re. La processione per le vie cittadine riprende nelle prime ore del pomeriggio. Essa si svolge per le più antiche vie cittadine, che costeggiavano i primi nuclei abitativi (da chiesa Cristo Re si percorre il tratto di via Tripoli fino alla chiesa «Nova»; poi ci si immette per via Nino Mancari, via Saint Bon, largo Lauria, via Colombo, lungomare A. Doria, p.zza Caracciolo, via Colombo, via Veneto, via Trieste, via Piave, via A. Volta, via Consolare Antica, via Tripoli II tronco, tratto di via Trazzera Marina; poi si ritorna per via Tripoli, via Roma, via Vene-

to, p.zza Matteotti, chiesa Cristo Re).

La processione si conclude con la celebrazione di una messa solenne a Cristo Re.

A mezzanotte, dopo che la banda musicale in p.zza Matteotti ha concluso il suo repertorio, sul lungomare i fastasmagorici giochi d'artificio.

Dopo sette giorni di sosta della Madonna in chiesa Cristo Re, la si riporta in processione al santuario.





DUE VOCI...

«In ogni ora del giorno il paesaggio ha qui una sua tonalità particolare, su ogni ora del giorno questi toni mutano si accendono, fioriscono, splendono, si fanno abbacinanti, si smorzano e le ombre e le luci interpretano un'altalena ed un caleidoscopio di valori cromatici.

Pensavo a cosa sarebbe il favoloso arabesco dei faraglioni intorno alla rocca del Capo, se il Comune vi disponesse un impianto di riflettori appena fa buio. Ogni roccia, ogni scoglio, ogni rupe ha una sua dimensione, una sua forma, un suo valore volumetrico una sua simmetria nel pae-

saggio, una sua «personalità» nel contesto delle prospettive... Al mattino, ancor prima che la luce del sole diventi attinica sul mare, contro l'abbacinante orizzonte che segna le Eolie sciorinate in un molle viola, le prime evaporazioni creano una fantasia di piccoli cerchi rossi e verdi, gialli e azzurri...» (Da «*Il Turismo in Sicilia: quando l'estate è una festa sul mare*» di Sergio Perugi — Luglio 1965).

«Da alcuni anni soggiorno durante il periodo estivo a Capo d'Orlando e, da turista non completamente distratto, osservo questa realtà topografica e umana, tentando di darvi un ordine mentale.

Ma questo centro balneare sfugge ad ogni mia riduzione in una scala razionalizzante: domina qui una spazialità eccentrica che non ha un preciso punto focale da cui si può partire per spiegare lo spazio rimanente. Sono, invece, tanti i punti di riferimento ed ognuno è una realtà a sè, che a fatica si coordina con le altre. Provo ad indivi-

duarne alcuni: la panoramica riviera di S. Gregorio con le sue scogliere e la sua vita notturna; la zona residenziale del Nettuno, che si protende nella plaga verdeggiante di giardini e agrumi della Piana; le colline che chiudono e riparano il paese alle spalle; la piazza centrale con il viale che porta alla stazione e con l'altro che giunge all'elegante villa Europa; la punta estrema del Capo col faro e in cima il santuario con i resti di una vetusta rocca; e poi Villa Piccolo con le aristocratiche memorie artistiche e umane che essa racchiude; i quadri della Pinacoteca Comunale; e infine la lunga spiaggia con i suoi ombrelloni, con lo spettro solare che squama la pelle e col vellutato colore del mare.

Ho certamente dimenticato qualcosa: forse la raffinatezza delle gioiellerie e dei negozi, forse l'estroversa simpatia e la cordiale umanità degli abitanti... Quindi un paese con tanti cuori e con tanti volti: pirandellianamente uno, nessuno, centomila!...»

(Da «*Riflessioni su Capo d'Orlando: una città pirandelliana*» di Paolo Vanelli — Agosto 1981)





VILLA PICCOLO
MUSEO FONDAZIONE
«FAMIGLIA PICCOLO
DI CALANOVELLA»

In contrada Vina di Capo d'Orlando, al Km. 109 della S.S. 113 Messina — Palermo, su un poggio, che domina la pianura degli agrumeti, sorge Villa Piccolo, una costruzione signorile del primo '900, con annesso parco-tenuta.

Fino alla fine degli anni '70, vi abitavano gli ultimi singolari rampolli di una nobile famiglia siciliana, originaria di Palermo ma stabilitisi a Capo d'Orlando sin dagli anni '30: Lucio, il cavaliere-poeta, Agata, appassionata e studiosa di

botanica, Casimiro, il barone - fotografo - pittore - spiritista.

La villa, fin tanto che vissero i tre, rappresentava un piccolo mondo a sè: via vai di camerieri, cuochi, domestici, «camperi» che accudivano alla casa e alle proprietà; uomini di cultura che venivano anche dall'estero per conoscere da vicino il poeta e i suoi fratelli, i quali, incuranti dei loro averi, fuori dal mondo, si dedicavano ai loro «hobbies».

Il primo a morire fu Lucio nel maggio del '69, che nella tarda età (era nato a Palermo nel 1903) ebbe un figlio.

Successivamente si spensero Agata e Casimiro i quali disposero come atto di ultima volontà l'istituzione di una fondazione («Famiglia Piccolo di Calanovella») per la promozione culturale e scientifica, disponendo in favore di essa tutte le loro sostanze.

Il consiglio di amministrazione della «Fondazione» ha provveduto, subito dopo il suo insediamento, ad inventariare e catalogare gli oggetti che si trovavano nella villa, nonchè alla sistema-

zione del tutto nelle stanze, che furono già abitate dai Piccolo.

Al turista che visita il Museo raccomandiamo anche la passeggiata nel parco antistante la villa, dove, tra l'altro, si trova il cimitero dei cani, che furono cari ai Piccolo.

Gli oggetti contenuti nelle stanze di Villa Piccolo

Villa Piccolo, da alcuni anni trasformata in museo, è aperta al pubblico il martedì, il giovedì e la domenica. Essa contiene, fra l'altro, i seguenti oggetti:

INGRESSO

- Vetrina in tartaruga, stile veneziano del 1700. Essa contiene: alcune statuette sassoni e cinesi, la Sacra Famiglia in avorio su base di tartaruga, una Madonnina in avorio, un presepe in avorio, una roulette in avorio.
- Cassettoni Luigi XVI del 1600.
- Due specchiere veneziane del 1700.
- Una sedia stile barocco del 1600.

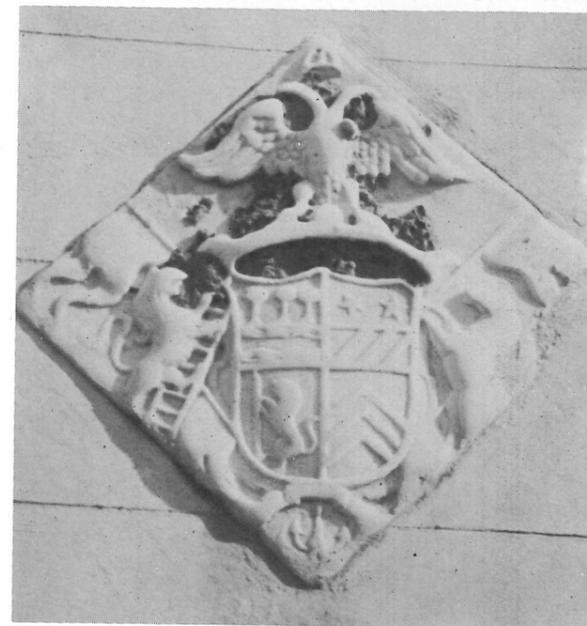
- Un secretaire spagnolo in ebano e madreperla del 1600.
- Due statuine cinesi del 1500.

STANZA DI TOMASI DI LAMPEDUSA

- Mobili stile Luigi Filippo
- Una cassapanca in stile barocco siciliano del 1700.
- Capezzale Luigi XVI in legno bianco con tre statuine in avorio rappresentanti la Sacra Famiglia.

«Al mio capezzale pendeva una specie di bacheca Luigi XVI in legno bianco, che racchiudeva tre statuine in avorio, la Sacra Famiglia, su fondo cremisi. Questa bacheca si è miracolosamente salvata e pende adesso al capezzale del letto della stanza in cui dormo nella villa dei miei cugini Piccolo a Capo d'Orlando. In questa villa, del resto, non ritrovo soltanto la «Sacra Famiglia» della mia infanzia, ma una traccia affievolita, certo, ma insormontabile, della mia fanciullezza; e

perciò mi piace tanto andarvi» (Da «I racconti» di G. Tomasi di Lampedusa)



**LA STANZA DI
LUCIO PICCOLO**

- Angoliere spagnolo del 1700.
- Specchio veneziano del 1700.
- Vari pezzi di ceramica di Cerreto e Caltagirone.
- Cinque brocche in oro del 1500.
- 20 gigantografie di Tano Cuva '68 raffiguranti Lucio Piccolo.

**STANZA DELLA BARONESSA
AGATA GIOVANNA**

- Ricami su seta con peli di capelli eseguito da suore, a Palermo nel 1700.
- Consolle spagnola, stile impero, del 1600.
- Vetrina veneziana del 1700.
- Bambino Gesù in cera del 1500 in bacheca di tartaruga.
- Oratorio da viaggio veneziano del 1500.

**STANZA DEL BARONE
CASIMIRO**

- Acquarelli eseguiti da Casimiro Piccolo.

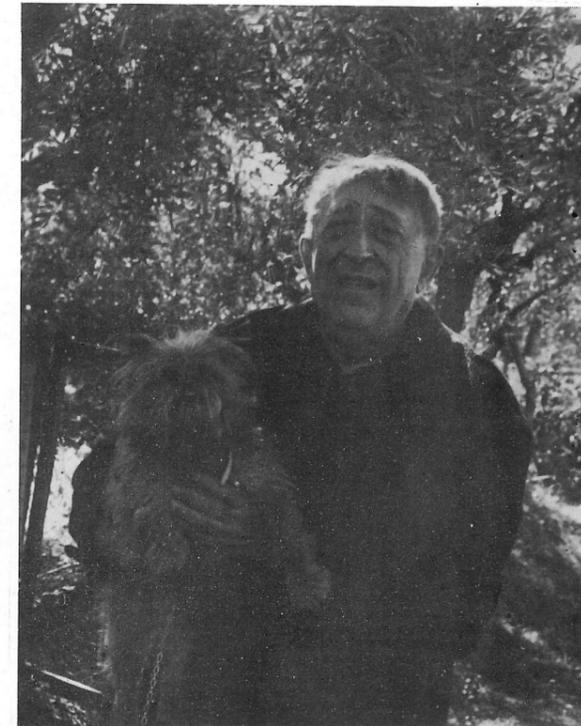
- Fotografie eseguite da Casimiro Piccolo.
- Vetrina Barocco siciliano del 1700.
- Cassettone Luigi XVI del 1700.

**STANZA DELLA
BARONESSA MADRE**

- Bachecca contenente:
 - Piatto Ispano-arabo del 900
 - Due piatti di Faenza.
 - Due piatti di Urbino.
 - Piatti con lo stemma dei Cutò-Filangeri.
 - Due sedie del 1500.
- Cassettoni Luigi XV del 1700.
- Parafuoco di marmo scolpito, cinese, del 1700.
- Secretaire in ebano e avorio 1700.
- Vasi in ceramica cinese.
- Due boccali e una piccola brocca ispano-arabi.
- Una vetrina con un gruppo di vecchia Sassonia.
- Pezzi vari di Capodimonte.
- Secretaire in ebano e corallo.
- Forziere del 1400.

BIBLIOTECA

- I libri di Casimiro e Agata Giovanna.
- Armi antiche:
 - Archibugio del 1500.
 - Due fucili arabi a pietra focaia.
 - Pistola d'argento del 1600.
 - Tre fucili Winchester.
 - Carabina spagnola del 1600.
 - Sciabola.





Tono ZANCANARO 1964

LA MOSTRA
«VITA E PAESAGGIO DI
CAPO D'ORLANDO»

Nata nel 1955, per iniziativa del maestro siciliano Giuseppe Migneco e dell'Amministrazione Comunale del tempo, giunta nel '81 alla XXII edizione, rappresenta annualmente uno degli appuntamenti culturali più importanti dell'intero Meridione d'Italia.

Venivano d'estate i vari Zancanaro, Migneco, Fantuzzi, Cantatore, a ritrarre col pennello estemporaneamente il paesaggio di Capo d'Orlando con i suoi faraglioni, le sue grotte marine, i



Francesco CASORATI PAVAROLO 1964

suoi pescatori, i suoi carusi.

Fino all'edizione del '70 un comitato di critici aveva il compito di redigere una graduatoria di merito per le opere in concorso.

Dal '70 la Mostra, che ha luogo o nel periodo estivo o in quello invernale, ha abbandonato i canoni di estemporanea e si è dato spazio ad opere di studio, performances, con la presenza in loco degli artisti invitati alla Mostra, si è abolita la graduatoria di merito e il Comune predispone dei premi-acquisto di un'opera per ogni artista, che va ad incrementare il già cospicuo patrimonio della Pinacoteca Comunale, che, unica nel Meridione, rappresenta una storia visiva dell'arte del nostro tempo.

Le opere di circa 200 artisti italiani e non, che sono stati presenti a Capo d'Orlando, sono raccolte temporaneamente nelle sale del palazzo comunale, in attesa di una più idonea collocazione.

LE «OPERE» ESPOSTE NEL PALAZZO COMUNALE

Artisti Opere

Attilio ALFIERI — *Il Risveglio* (1965);
 Luca ALINARI — *Auto* (1978);
 Adriano ALTAMIRA — *Studio per grande spirale* (1976);
 Filippo ALTO — *Casa e palma* (1966); *Case e colline a Capo d'Orlando* (1966);
 John ANNUS — *Il faro* (1961);
 Celis AUSTIN — *Approdo a Capo d'Orlando* (1968);
 Edmondo BACCI — *Avvenimento a Capo d'Orlando* (1963);
 Giulia Giuliana BALICE — *Ruota* (1970);
 Vittorio BASAGLIA — *Linea d'ombra* (1972);
 Carmelo BATTAGLIA — *Senza titolo*;
 Daniel BEC — *Serie per il Marat* (1970);
 Enrico BENAGLIA — *La mela del giardino* (1978);
 Silvio BENEDETTO — *Barche a Capo d'Orlando* (1964);
 V. BERARDINONE — *Caduta di Orlando* (1971);
 Antonio BERTI — *Senza titolo* (1961);
 Renzo BIASON — *La villa del pino* (1965);
 BIANCHI — *Case di Capo d'Orlando* (1959);
 Renata BOERO — *Cromogramma* (1977);
 Mario BONACCORSI — *Prime luci a S. Gregorio* (1968);
 Maur. BOTTARELLI — *Composizione n. 1* (1973);
 Enrico BRENNIA — *L'ulivo* (1964);

Remo BRINDISI — *Senza titolo* (1966);
 Umberto BUSCIONI — *Viva l'Italia* (1976);
 Ennio CALABRIA — *Il prato pendente* (1979);
 CAMPAGNOLI — *Tramonto* (1968);
 Dom. CANTATORE — *Notturmo a Capo D'Orlando* (1958);
 Mich. CANZONERI — *Montaggio luminoso* (1968);
 Luigi CAPSONI — *L'osservatorio di Ticho Brahe* (1972);
 Giorg. CARPINTERI — *Personaggio n.1* (1970);
 Pasq. CARPINTERI — *L'Etna* (1979);
 Ugo CARREGA — *Trittico — La mente in mano — De mente in rebus — Ombre* (1977)
 F. Maria CARUSO — *S. Gregorio di Capo d'Orlando* (1956);
 Ugo CARUSO — *Prova di progetto per centrale della cultura in città nè vecchia nè nuova* (1971);
 Pavarolo CASORATI — *Case di Capo d'Orlando* (1964);
 Maurilio CATALANO — *Senza titolo* (1965);
 Carlo CATTANEO — *La tana del riccio* (1971);
 Gianc. CAZZANICA — *Ricordo di spiaggia* (1966);
 Giorgio CELIBERTI — *Panorama dalla casa del nespolo* (1965)
 Mario CHIANESE — *Riflessioni di natura* (1972)
 Valeriano CIAI — *Senza titolo* (1978)
 Carlo CIONI — *LRI 39 — BLU* (1974);
 Giamp. CIPOLLINI — *Paesaggi* (1978);
 Athos COLLURA — *Nevrosi n. 2* (1972);
 CONSOLAZIONE — *Senza titolo* (1958); *Direz. Didatt.*

CONTINI — *Scogliere* (1966);
 CONVERSANO — *La sera* (1958);
 Nino CORDIO — *Senza titolo* (1964);
 Florenzio CORONA — *Il faro* (1965)
 Michele CUTAIA — *Senza titolo* (1956); *Senza titolo*
 (1956);
 Tano CUVA — *Lucio Piccolo* (1968);
 Giov. D'AGOSTINO — *Senza titolo* (1955);
 Franc. D'ASCOLA — *Cassette al sole* (1956) FF.SS.
 Filippo DE GASPERI — *L'isola* (1978);
 Enr. DELLA TORRE — *Capo d'Orlando* (1970);
 Ubal. DELLA VOLPE — *Frammento* (1977);
 Mich. DE STEFANIS — *Architettura plastica* (1959), S.
Gregorio (1963);
 Arm. DE STEFANO — *Bagnante a S. Gregorio* (1968);
 Edoardo DEVETTA — *Paesaggio a Capo d'Orlando* ('63);
 Bruno DI BELLO — *A rose is rose* (1974);
 N.L. EUSTACHIO — *Volo d'uccello* (1971);
 Eliano FANTUZZI — *Pescatori a Capo d'Orlando* (1958)
 Elvidio FARABOLINI — *Prima di Capo d'Orlando* (1965);
 Emanuele FLORIDIA — *Immagine* (1978);
 Carla FORCINE — *Colline di Capo d'Orlando* (1970);
 Attilio FORGIOLI — *Paesaggio* (1968);
 Franco FRANCESE — *La capra* (1958);
 Antonio FREILES — *Situazione n. 251* (1972);
 Paolo FROSECCHI — *Capo d'Orlando* (1964);
 Vincenzo FRUNZO — *Temporale sul mare* (1963);

Edm. GAGLIARDO — *Scogli di S. Gregorio* (1963)
 Gianfr. GALANTE — *Movenza femminile* (1979);
 Piero GALLINA — *Bambino vibrante* (1970);
 Giuseppe GAMBINO — *Interno* (1964);
 Nino GASPARRI — *Mareggiata a S. Gregorio* (1961);
 Piero GAULI — *Case a Capo d'Orlando* (1964);
 Giuliano GHELLI — *Un paesaggio per Molly Bloom* (1978);
 Luigi GHERSI — *Mattino sulla spiaggia* (1955);
 Franco GHISOTTI — *Lo scoglio* (1978);
 GIANIKIAN - RICCI LUCCHI — *Quattro cassette con ma-*
teriali diversi (1976);
 Alb. GIANQUINTO — *Senza titolo* (1964); *Paesaggio a*
Capo d'Orlando ('66);
 Guido GIUFFRÈ — *Senza titolo* (1955); *Senza titolo* (1956);
 Giuliano GIUMAN — *Perimetri simultanei di archetto di*
contrabasso (1977);
 GODI — *Senza Titolo* (1961);
 Gino GORZA — *Guado* (1974);
 Andre Andrea GRANCHI — *Dell'approssimazione nel pen-*
sare (1976);
 Ricc. GUARNIERI — *3 strisce luce con riguardo* (1972);
 Piero GUCCIONI — *L'oleandro sulla piazza* (1968);
 Gino GUIDA — *Autunno a Capo d'Orlando* (1971);
 Nedda GUIDI — *Campionatura n. 6* (1977);
 GULLÀ — *Paesaggio e vita di Capo d'Orlando* (1956);
 Liselotte HOES — *Chiesa di Naso* (1964);
 HO-KAN — *Vita e paesaggio di Capo d'Orlando* (1965);

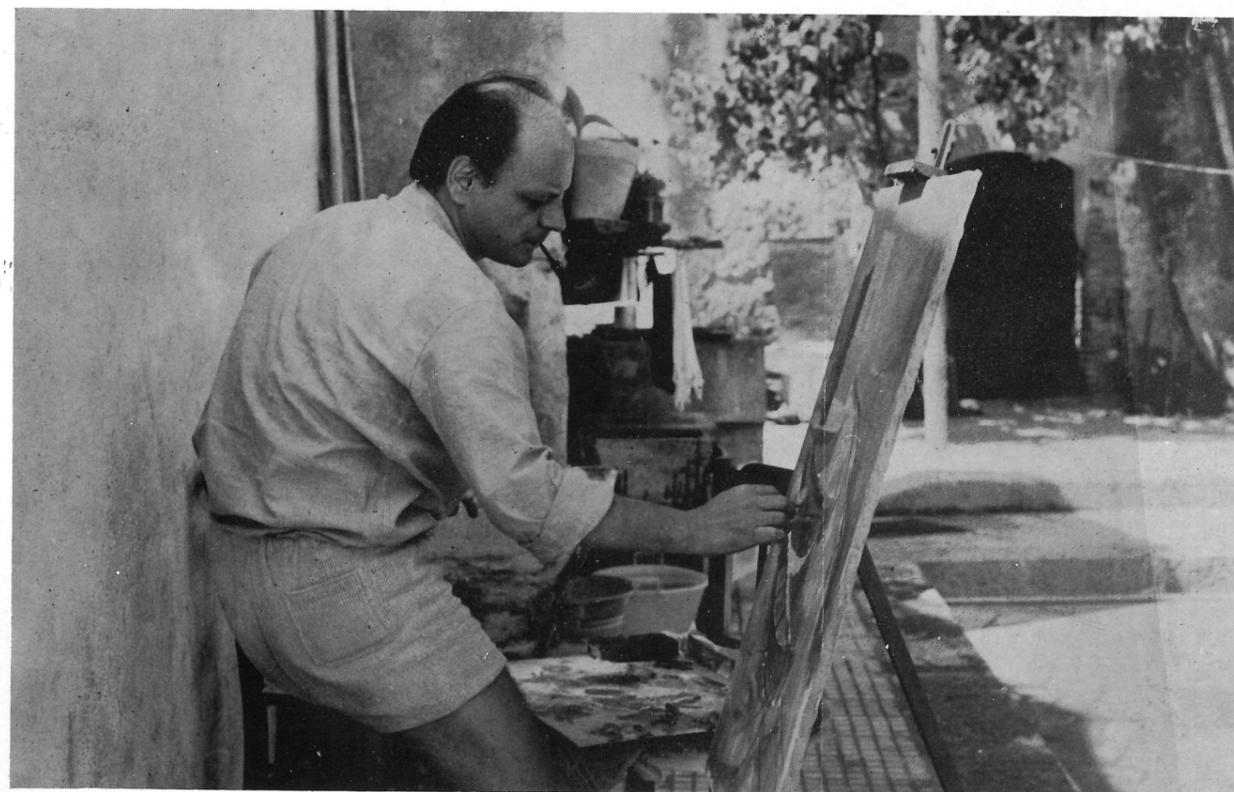
HSIAO CHIN — *Tensione nelle meditazioni* (1970);
 Armando ILACQUA — *Estate a Capo d'Orlando* (1965)
 Lidia INNOCENTI — *L'uomo* (1978);
 ISGRÒ — *Senza titolo* (1955);
 LA-BRUTO — *Capo d'Orlando — S. Gregorio* (1955);
 Rob. LA CARRUBBA — *Capo d'Orlando* (1959);
 Franco LASTRAIOLI — *Paesaggio tecnologico* (1971)
 Raffaele LATTUADA — *Isola* (1978);
 LIBERATORE — *La casa saracena* (1964);
 Daniele LOMBARDI — *14 frammenti in progressione spazio*
temporale (1976);
 LONGO — *Senza titolo* (1958);
 Giorgio MADELLA — *D.M. 42*
 Milvia MAGLIONE — *Casa rossa a Capo d'Orlando* (1961);
 Cesco MAGNOLATO — *La nassa* (1958); *Senza titolo*
 (1958) *Direz. Didatt.*
 Piero MANAI — *Matite su carta* (1976);
 C. MARCANTONIO — *Il mare di Capo d'Orlando* (1965)
 Elio MARCHEGIANI — *Grammatura di colori* (1974);
 Umberto MARIANI — *Marina di Capo d'Orlando* (1965);
 Gius. MARTINELLI — *Natura morta orlandina* (1964);
 Sandro MARTINI — *Salamandra* (1973);
 Roberto MARTONE — *Testa prigioniera* (1972);
 Mauro MASI — *La campagna* (1978);
 Vittorio MATINO — *Azzurro a fasce* (1971);
 Maril. MATTEAZZI — *Senza titolo* (1959);
 Gianluigi MATTIA — *Espresso per Capo d'Orlando* (1973);



Enrico BRENNIA 1964

Giuliano MAURI — *Madre con bambino* (1977); *Bambina* (1977);
 Franco MAZZUCHELLI — *Documentazione dell'azione svolta a Capo d'Orlando il 29 e 30 dicembre 1977* (1977);
 Gius. MAZZULLO — *Donna che piange* (1979);
 Gius. MIGNECO — *Gli ulivi a S. Gregorio* (1956);
 Milena MILANI — *Sogno del pane* (1973);
 Sebast. MILLUZZO — *Senza titolo* (1956);
 Saro MIRABELLA — *Grotta marina a Capo d'Orlando* (1959);
 Ignazio MONCADA — *Atmosfera* (1973);
 Carlo MONCARSOLO — *Ricordo di Capo d'Orlando* (1963);
 Lodovico MOSCONI — *Mare di Capo d'Orlando* (1965);
 Giuseppe MOTTI — *Paesaggio di Capo d'Orlando* ('55);
 Carlo NANGERONI — *Equilibri* (1979);
 Giulia NAPOLEONE — ... *E le azzurre distese* (1979);
 Adolfo NATALINI — *Sul lavoro del superstudio a Firenze* (1977);
 Ugo NESPOLO — *Usafileggia* (1973);
 José ORTEGA — *Pescatore* (1970);
 Giancarlo OSSOLA — *Figurazione affiorante* (1973);
 Filippo PANSECA — *Progetto opera sul mare* (1973);
 Enrico PAOLUCCI — *Senza titolo* (1961);
 Pina PAPARONE — *Paesaggio* (1971);
 Claudio PAPOLA — *Una miss a Capo d'Orlando* ('66);
 Antonio PARADISO — *Dalle sculture filmate* (1976);

Mario PEDRAZZI — *Senza titolo* (1961);
 Ercole PIGNATELLI — *Senza titolo* (1956); *Macchine nel giardino* (1965);
 Raffaello PIRAINO — *Gli agrumi* (1965);
 Armando PIZZINATO — *Senza titolo* (1956);
 Karl PLATTNER — *Verso sera a Capo d'Orlando* (1963);
 Fabrizio PLESSI — *Progetto n. 146 «Grande filtro d'acqua» opera n. 2568* (1974);
 Alfonso PONE — *Chalet S. Martino* (1959); *Giardino di Capo d'Orlando* ('59);
 Pino PONTI — *Senza titolo* (1955); *Testa di donna* (1956);
 Piero PUGLISI — *Senza titolo* (1961);
 Salv. PULVIRENTI — *Progetto per Capo d'Orlando* (1979);
 Mario RACITI — *Salita* (1965);
 Giorgio RAMELLA — *Senza titolo* (1961);
 Nino RUJO — *Baia di S. Gregorio* (1959);
 Mitz RONCETTI — *Lampara* (1959);
 SABO — *La vacca sacra* (1976);
 Alfredo SANTORO — *Case a Capo d'Orlando* (1966);
 Franca SAPUPPO — *Monte della Madonna* (1964);
 Manlio SARRA — *Senza titolo* (1956);
 Leonardo SAVIOLI — *Studio di composizione* (1978);
 W. Flora SAVIOLI — *Studio di composizione* (1978);
 V. SCAGLIONE — *Un angolo di S. Gregorio* (1962);
 Giorgio SCALCO — *Tramonto a Capo d'Orlando* ('72);
 Italo SCENZA — *Attico* (1973);
 SCHIAVOCAMPO — *Il capo* (1963);



Paolo FROSECCHI 1964

Nino SCIACCA — *Senza titolo* (1965); *Paesaggio orlandino* (1966);
Sergio SERMIDI — *Composizione* (1973);
Tino SIGNORINI — *Il cemento invade Capo d'Orlando* (1972);
Giangiac. SPADARI — *Per un paesaggio* (1965);
Renato SPAGNOLO — *76.30* (1976);
SPAMPINATO — *Panorama* (1959);
Guido STRAZZA — *Trama quadrangolare n. 5* ('79);
Mario SURBONE — *Inciso CR 13* (1974);
Aldo TAGLIAFERRO — *Identificazione oggettiva variante 25 particolari n. 15* (1974);
Angelo TITONEL — *Edifici anno 1972* (1972);
Eugenio TOMIOLO — *Alba a Capo d'Orlando* (1963);
Lor. TORNABUONI — *Figure* (1979);
TORRES LA TORRE — *Quando comincia, quando finisce* (1978); *Ma il gioco è nulla in sè* (1978);
Antonio TROTTA — *Telaio* (1976); *la carta nel cerchio* (1976);
Aldo TURCHIARO — *Il giardino dell'agrumeto* (1964);
Vieri VAGNETTI — *Veduta di Capo d'Orlando* (1964);
Valentino VAGO — *Capo d'Orlando A 2* (1971);
VAIANO — *I banani* (1968);
VANADIA — *Casette in collina* (1956);
Lucio VENNA — *Sintesi di Capo d'Orlando* (1965);
Salvatore VIAGGIO — *Struttura a Capo d'Orlando* ('72);
Ena VILLANI — *Donne alla fontana* (1959);

Salv. VITAGLIANO — *Composizione n. 2* (1973);
Tono ZANCANARO — *Case a S. Gregorio* (1955) FF.SS.;
Barche di Capo d'Orlando (1956); *Senza titolo* (1959);
Carusi di Capo d'Orlando ('68);
Giuseppe ZIGAINA — *Un sogno a Capo d'Orlando* ('66);

ARTISTI ORLANDINI
DI OGGI



G. Casilli '82

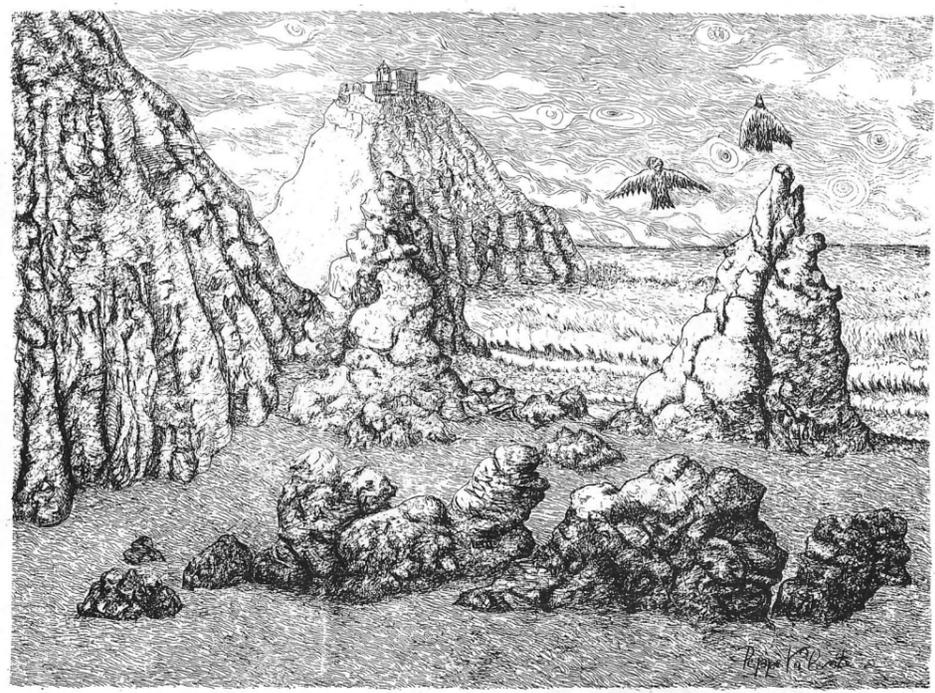
Giuseppe CASILLI



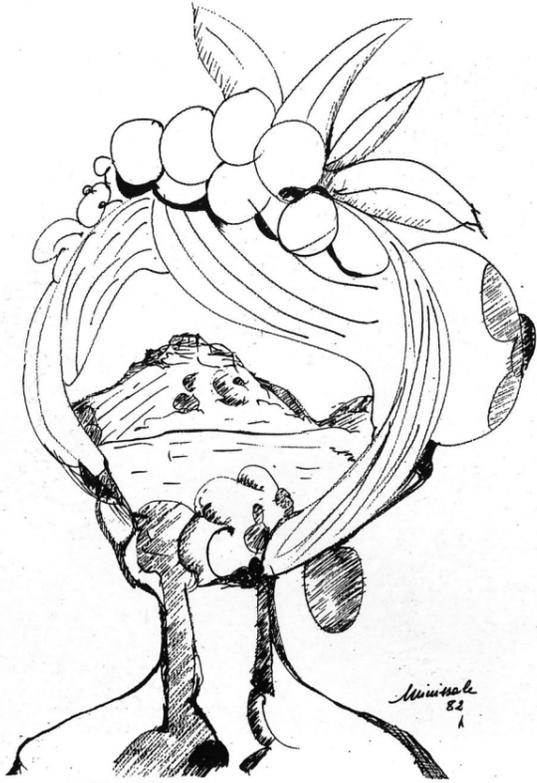
Mariella GUGLIOTTA



Pasquale TURDO



Peppe VALENTE



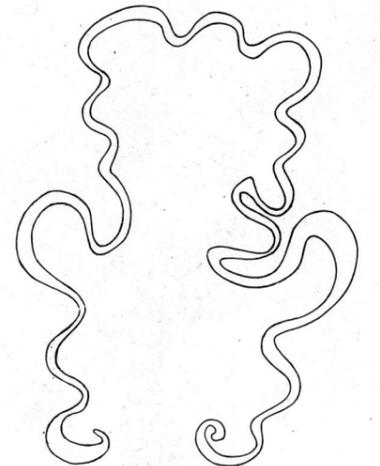
Natale MINISSALE



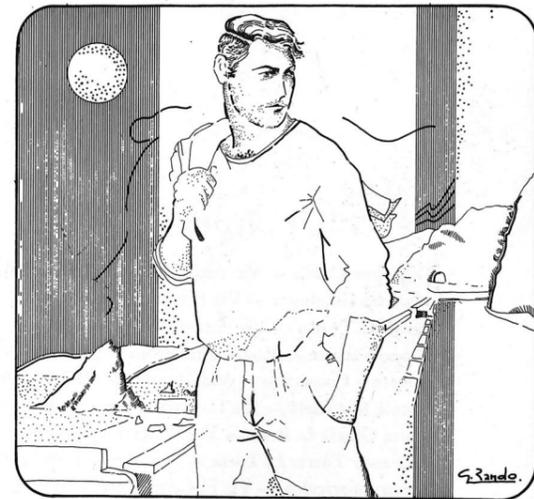
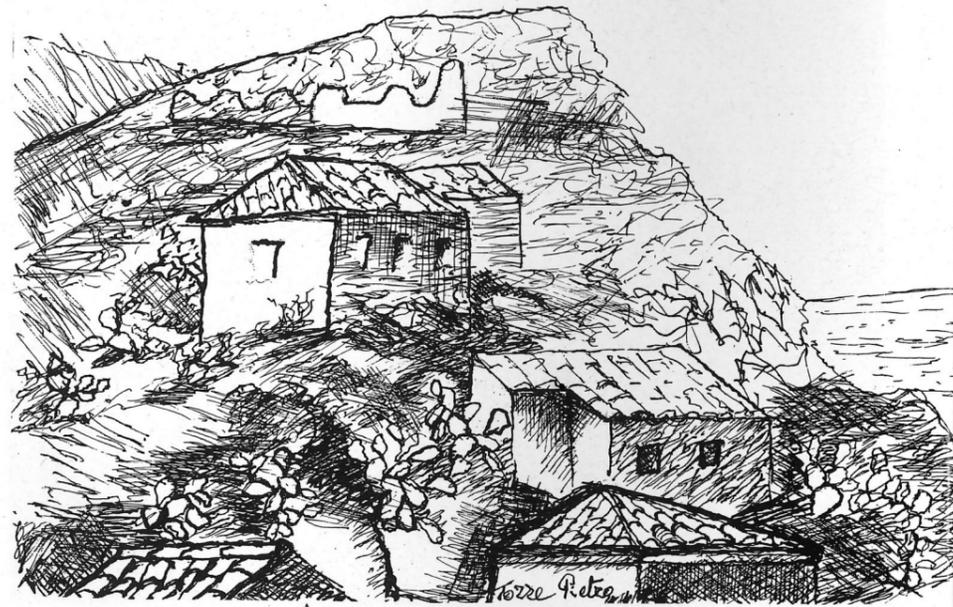
Giovanni TORRES LA TORRE



Maria Grazia LA ROSA



Salvatore CAUSERANO



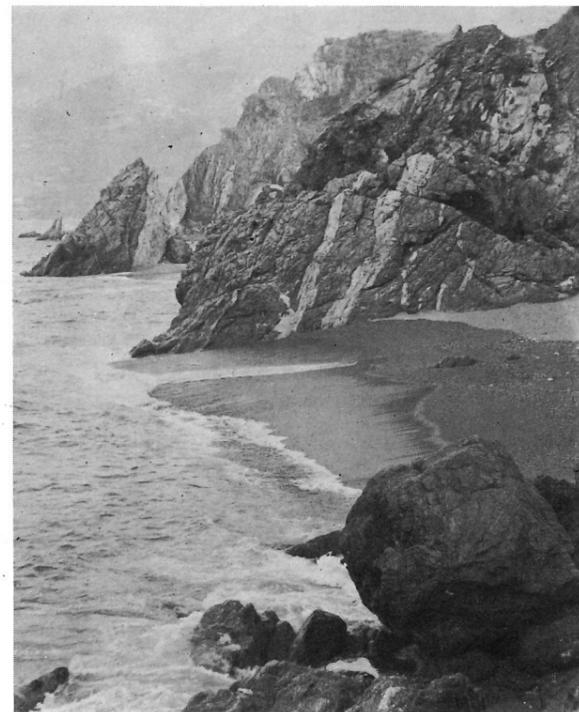
Franco SPATICCHIA

Pietro TORRE

Giuseppe PANZALORTO

Giuseppe RANDO

Giuseppe Casilli — Via Amendola n. 6 (0941) 901641
Mariella Gugliotta — Via Piscittina n. 100
Pasquale Turdo — Via Forno, 32 (0941) 902752
Peppe Valente — Piazza Caracciolo n. 17 (0941) 901880
Salvatore Causerano — Via Muscale n. 19 (0941) 901618
Natale Minissale — Via C. Colombo n. 69 (0941) 901706
Maria Grazia La Rosa — Via T. Marina, 123 (0941) 901706
Giovanni Torres La Torre — Via Messina (0941) 901504
Franco Spaticchia — Via F. Crispi (0941) 901353
Pietro Torre — Via Consolare Antica (0941) 902374
Giuseppe Panzalorto — Via Roma n. 53 (0941) 902374
Giuseppe Rando — Via T. Marina, 1 (0951) 901977



ITINERARI TURISTICI

PATTI-TINDARI

Percorrendo la S.S. 113 per Messina, a 28 Km. da Capo d'Orlando, dopo aver incontrato i centri urbani di Brolo e Gioiosa Marea, arriviamo a Patti. (È possibile arrivarci anche con l'autostrada A 20, entrando a Brolo e uscendo, dopo solo 15 minuti, allo svincolo di Patti).

È uno dei comuni più ricchi, dal punto di vista archeologico, della fascia tirrenica: di recente la scoperta dell'insediamento di una grande villa

romana, a Marina di Patti, si aggiunge alla già famosa zona archeologica di Tindari (a solo 9 Km.).

Dell'antica Tyndaris, fondata dai Siracusani nel 396 a.C., fiorita in epoca romana, distrutta dagli Arabi nel IX sec. d.C., restano importanti vestigia: *Il teatro greco*, raccolto in una cavea rivolta verso il mare, in gran parte intatto e fruibile per gli spettacoli classici, che puntualmente si svolgono ogni estate; *il ginnasio*, di cui rimane il piano inferiore; *l'agorà* con le scale e la nicchia; *l'antiquarium*, che raccoglie pregevoli reperti recuperati

durante gli scavi.

In vetta all'omonimo promontorio sorge il Santuario della Madonna Nera, a strapiombo sui laghetti, racchiusi tra levigatissime dune di sabbia. Il Santuario celebra una Madonna miracolosa, per intercessione della quale si salvò un bambino precipitato dal dirupo del promontorio.

SAN MARCO D'ALUNZIO

Percorrendo la S.S. 113 per Palermo, a 12 Km. da Capo d'Orlando, incontriamo Torrenova e quindi la strada provinciale che ci porta dopo 7 km. a San Marco d'Alunzio.

Piccolo paese di origine preellenica, che senz'altro merita di essere visitato, ricco com'è di antichità.

Il tempio pagano di Ercole di origine ellenistica e di cui oggi rimangono in piedi i muri della cella, nel Medioevo divenne Chiesa cristiana, dedicata a San Marco.

Sempre a San Marco sono notevoli la Chiesa Madre del Seicento, quella di un secolo più tardi

Radio Play

... e 101,300 MHz
LA RADIO CHE IRRADIA



Lloyd Adriatico
ASSICURAZIONI
TRIESTE

AGENTE CARMELO FAZIO

Capo d'Orlando Via C. Colombo, 52 (1° piano)

Tel. 0941/901263

dedicata a S. Maria e la Chiesa della Ara Coeli del periodo barocco; inoltre *il castello* e gli ultimi reperti archeologici, che sono venuti alla luce con gli scavi degli ultimi tempi. (La planimetria dei ruderi è all'attenzione di studiosi che dovranno stabilirne il periodo).

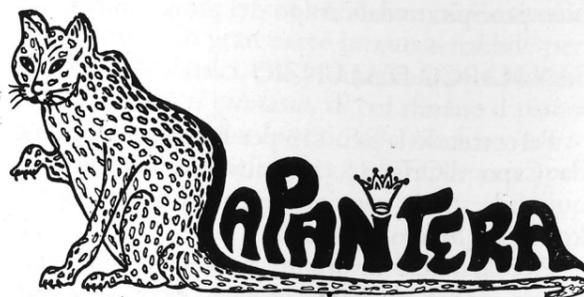
I PAESI DEI FUNGHI

Dal bivio di Rocca di Caprileone (S.S. 113 per Palermo, a 8 Km. da Capo d'Orlando) imboccando la strada provinciale che porta anche allo svincolo autostradale (A20), si può fare un'interessante escursione ai quattro paesi collinari: Mirto, Frazzandò, Longi, Galati Mamertino, conosciuti come i quattro paesi dei funghi per la grande quantità che se ne trova nei boschi alle prime piogge di autunno.

Il primo paese dopo 11 Km. è Caprileone. Da vedere la fontana all'angolo della piazza con due leoni scolpiti nella pietra con l'acqua freschissima che esce dalle bocche.

Continuando dopo 4 Km. si arriva a Mirto, un

Pellicceria



Via Vittorio Veneto, 4
tel. (0941) 901519
CAPO D'ORLANDO

centro agricolo dove si produce un eccellente vino. Si possono visitare: la Chiesa di Loreto, la Chiesa di S. Maria del Gesù, la Chiesa del Signore e il Convento dei Cappuccini, che si trova all'entrata del paese.

È interessante vedere anche lo stabilimento per la lavorazione del marmo.

Salendo ancora dopo pochi Km. si arriva a Frazzandò; dove è possibile visitare la Chiesa Madre di stile barocco e l'importante abazia basiliana di San Filippo di Fragalà dell'XI secolo. Continuando la provinciale, prima di arrivare a Longi

(Km. 7,5) la strada diventa tortuosa e bisogna andare cauti specialmente al «passo della zita» dove c'è la punta più alta con uno strapiombo roccioso fino alla fiumara. In questa zona c'è un posto di ristoro dove si cucina roba locale. A Longi si arriva dopo la discesa, e, prima di arrivare al centro, conviene prendere la strada a sinistra per andare al Belvedere Serro, un grande spiazzo in mezzo alla campagna e il paese. Ogni anno a metà agosto, nella terrazza più vicina alle stelle (come si dice in loco), si organizza un Gran Ballo



SICILAUTO ORLANDINA s.r.l.

Concessionaria LANCIA AUTOBIANCHI

Via Tripoli n. 32

98071 CAPO D'ORLANDO (Messina)

Telefono (0941) 901249

aperto a tutti. Vicino c'è una trattoria tipica dove si possono gustare maccheroni fatti a mano e carne al forno. Tutta la zona, fino ad arrivare alle montagne di Galati, all'apertura della caccia, è frequentata dagli appassionati del fucile. Prendendo la salita, subito dopo la fiumara, che ancora fa funzionare ad acqua un mulino, si arriva dopo 5 Km. a Galati.

Nella piazza c'è la residenza municipale, il circolo ricreativo e il bar, punto di riunione per tutti.

Galati Mamertino vanta una grande pineta che misura quattrocento ettari, e che contiene anche una piscina, un campo da tennis e campi di pallavolo e pallacanestro.

È possibile gustare un ottimo pranzo in una trattoria funzionante da molti anni al «Carcatizzo», oltre Galati, prima di prendere la discesa per Tortorici.

LE ISOLE EOLIE

È possibile raggiungere le Eolie direttamente dal porto turistico di Capo d'Orlando mediante motonave, che svolge il servizio nel periodo estivo, o da Milazzo con l'aliscafo e la motonave.

Il fascino di queste isole consiste nella varietà della loro natura selvaggia e nello stesso tempo pittoresca.

LIPARI

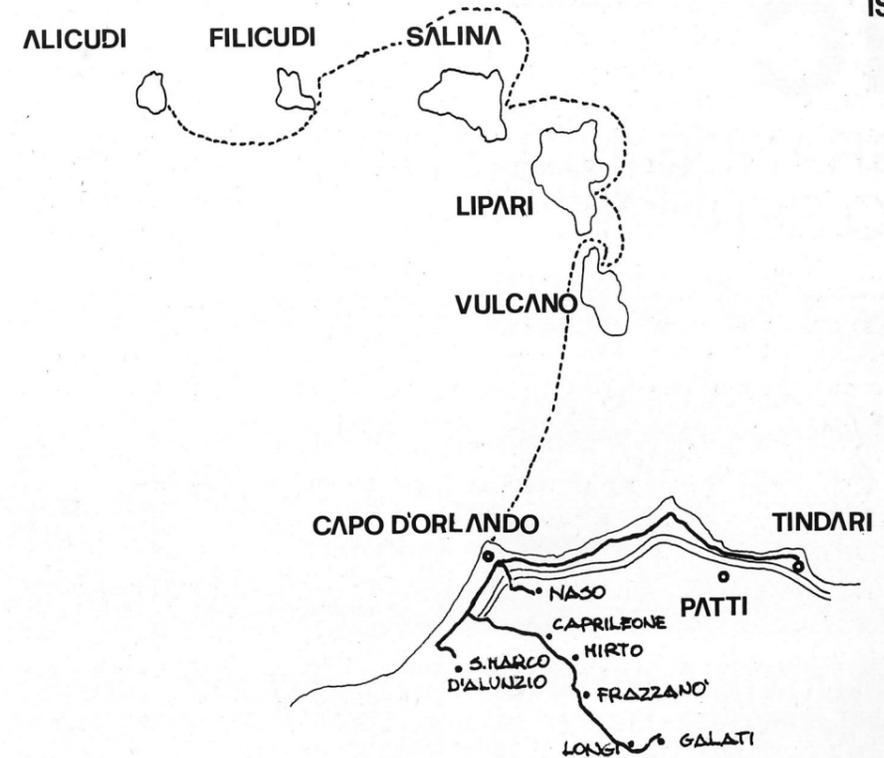
L'antica Meligunte, è l'isola maggiore dell'arcipelago.

Nell'antichità andò famosa per l'ossidiana; oggi è famosa per la pomice.

È una stazione di soggiorno, prevalentemente estiva.

Da visitare: il Museo Archeologico Eoliano che conserva le vestigia di tutte le antiche civiltà succedutesi nelle Eolie; l'annesso parco archeologico; le cave di pietra pomice e le colate di ossidiana in località Canneto.

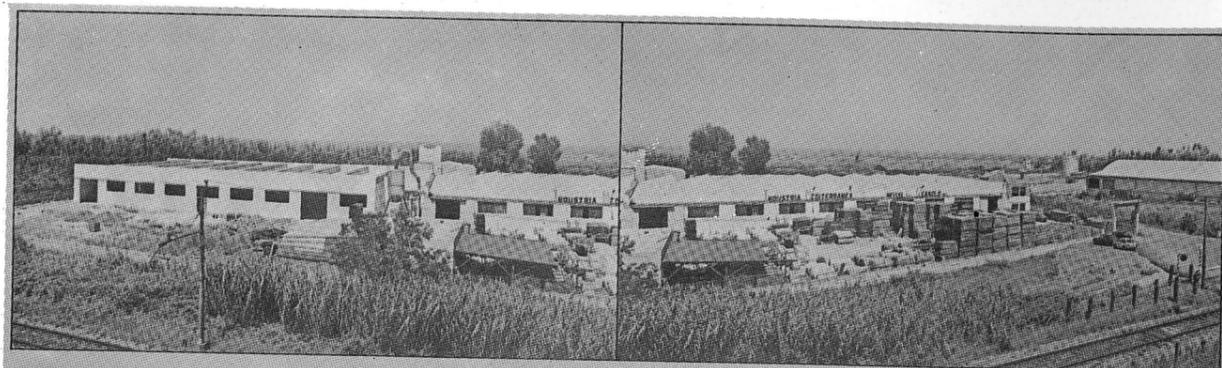
ISOLE EOLIE



IMIC

UNA GRANDE INDUSTRIA
AL TUO SERVIZIO

LA PORTA BELLA
E CONSISTENTE
CHE ARREDA LA TUA
CASA



INDUSTRIA MEDITERRANEA INFISSI CERAOLO
STAZIONE FERROVIARIA DI ZAPPULLA - ROCCA DI CAPRI LEONE (MESSINA-SICILIA)
TELEFONO (0941) 958079/958266

VULCANO

È, con Lipari, l'isola meglio attrezzata turisticamente. Caratteristica di Vulcano (a un centinaio di metri dal porticciolo) è il fenomeno del gorgoglio dell'acqua a pochi metri dalla spiaggia, provocato da fumarole sottomarine, e manifestazioni termali.

Escursione consigliate: alla fossa craterica (a 386 m. dal livello del mare); a Vulcanello (123 m.). È possibile in battello fare il giro dell'isola e visitare la grotta del Cavallo.

SALINA

È per estensione e abitanti la seconda isola dell'arcipelago.

Ha degli scorci molto suggestivi. Interessante l'escursione alla Fossa delle Felci (m. 932), la cima più alta delle Eolie.

PANAREA

È la più verde delle sette isole. Un tempo era unita agli isolotti che le fanno corona. Di recente



OR.VI.AL.

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

Via Piave N. 39 Tel. (0941) 901156 - cas. post. 123
98071 Capo D'Orlando

FRANCESCO LANZA

TESSUTI MURALI
CARTA DA PARATO
MOQUETTE - PARQUET

Via Piave - Angolo via Pirandello
CAPO D'ORLANDO Tel. 0941/902237

Ristorante Pizzeria



Il Gabbiano
Capo D'Orlando

«IL GABBIANO»

Ristorante - Pizzeria

ESTIVO - INVERNALE

Via Trazzera Marina, 146 Tel. 902066

TUTTO ESPRESSO

Spiaggia incantevole e tranquilla

all'estremità SO dell'isola è venuto alla luce un villaggio preistorico.

STROMBOLI

Ha l'unico vulcano attivo dell'arcipelago. Stupendo lo spettacolo notturno della «Sciara del Fuoco», dove defluiscono a mare le colate laviche. Si può anche fare l'escursione al cratere.

FILICUDI E ALICUDI

Sono le isole più selvagge dell'arcipelago. Alicudi è il regno dei pescatori subacquei. A Filicudi interessante l'escursione alla Fossa delle Felci (m. 733).

Le isole Eolie dispongono di un efficiente servizio di collegamento marittimo (aliscafi e navi) sia tra di loro che con la terra ferma.

ANCHE TU VIENI ALLA EDISTILE MESSINA

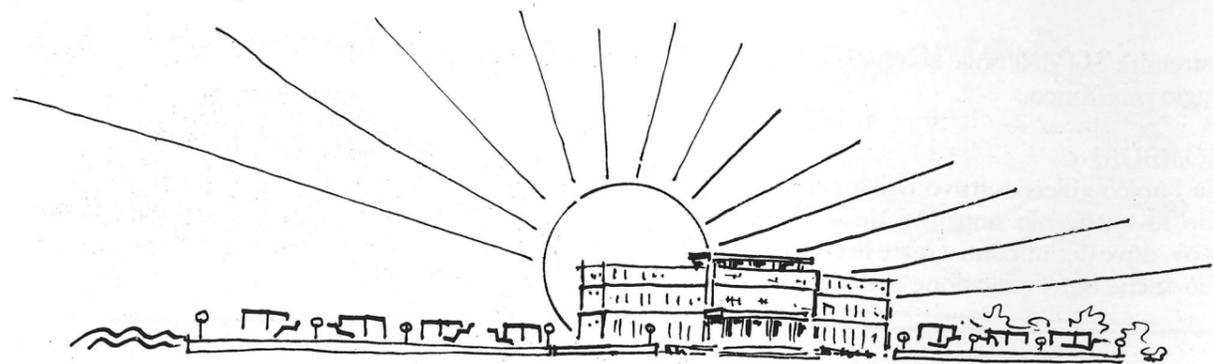
Edilizia - Sanitari - Arredamenti

ALMENO PER CONFRONTARE I PREZZI

Prodotti della:

Via Amendola Tel. 0941/901371
S. Lucia Tel. 0941/901945

Cesame - Cisa - Cerdisa - Ragno
Ferretti - Snaidero - Boffi - Fantoni.



HOTEL VILLAGGIO NETTUNO

VILLAGGIO TURISTICO
CAPO D'ORLANDO (Messina)

HOTEL NETTUNO
Direttamente sul mare

AGATIRSIDE s. r. l. Via Marina, 346 98070 PIANA DI CAPO D'ORLANDO (Me) Tel. (0941) 901822 - 901823 - 901890 Segreteria Telefonica (0941) 901890	APERTURA	CHIUSURA	Turni di una due o più settimane con decorrenza da Domenica a Domenica
	28	31	
	MARZO	OTTOBRE	

ALBERGHI — HOTELS

- 1 Albergo Bristol — III ctg. (75-100)
Via Umberto, 37 — Tel. 901390
- 2 Albergo La Tartaruga — II ctg. (38-70)
Lido S. Gregorio — Tel. 955013
- 3 Albergo Nuovo Hotel Faro — III ctg. (30-43)
Via Libertà, 5 — Tel. 901484-902466
- 4 Albergo Pensione Piave — IV ctg. (18-33)
Via Piave, 125 — Tel. 901562
- 5 Hotel Villaggio Nettuno — III ctg. (51-99)
Via Trazzera Marina, 346 — Tel.
901822-901890
- 6 Villaggio Testa di Monaco — II ctg. (49-82)
C.da S. Carrà — Tel. 955016
- 7 Albergo Flora — IV ctg. (12-16)
Via Cristoforo Colombo, 35 — Tel. 901461
- 8 Albergo Il Mulino — II ctg.
Lungomare Andrea Doria — Tel. 902431-2
- 9 Albergo Locanda Centrale — IV ctg.
P.zza Duca degli Abruzzi, 18 — Tel. 901290
- 10 Albergo Roma
Via V. Veneto — Tel. 901378

HOTEL - RISTORANTE - BAR



LIDO S. GREGORIO
Capo d'Orlando - Messina

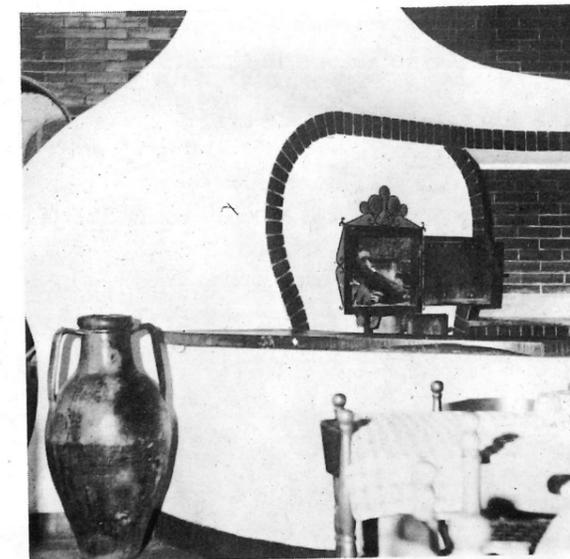




VIA F. CRISPI, 31 - TEL. 901013
CAPO D'ORLANDO (ME)

**RISTORANTI
TAVOLE CALDE
PIZZERIE**

- 1 Ristorante Bristol (annesso all'Hotel)
Via Umberto, 37 — Tel. 901390
- 2 Ristorante La Tartaruga (annesso all'Hotel)
Lido S. Gregorio — Tel. 955013
- 3 Ristorante Faro (annesso all'Hotel)
Via Libertà, 5 — Tel. 901484-902466
- 4 Ristorante Nettuno (annesso al Villaggio)
Via Trazzera Marina — Tel. 901822-901890
- 11 Pizzeria Ristorante Odeon
Via Piave, 55 — Tel. 901467
- 12 Pizzeria Tavola Calda La Tavernetta
Via Vittorio Veneto — Tel. 901700
- 13 Ristorante Birreria Stella Artois
Piazza Merendino, 30 — Tel. 902113
- 14 Pizzeria Tavola Calda Campisi
C.da S. Martino — S.S. 116 per Naso
- 15 Pizzeria Tavola Calda Bevacqua
P.zza Matteotti



**PIZZERIA - RISTORANTE
ODEON**
Via Piave, 55
Tel. 901467

- 16 Pizzeria Ristorante Self Service 'A Cannizza (estivo)
Lido S. Gregorio
- 17 Ristorante Pizzeria Da Matteo
Lido S. Gregorio — Tel. 955029
- 18 Pizzeria Tavola Calda Lido Royal
Lungomare Andrea Doria — Tel. 901778
- 19 Ristorante Pizzeria Miramare (estivo)
Panoramica per S. Gregorio

- 20 Ristorante Pizzeria La Collinetta
C.da Marmaro S.S. 116 per Naso
- 21 Ristorante La Tettoia
C.da Certari S.S. 116 per Naso
- 22 Ristorante Pizzeria Il Gabbiano
Via Trazzera Marina, 146 Tel. 902066
- 23 Ristorante Pizzeria La Bilancia
Via Lo Sardo, Via Umberto — Tel. 902567

*. . . più che un buon bar
. . . quasi un ottimo ristorante
comunque . . .*

BIRRERIA STELLA ARTOIS

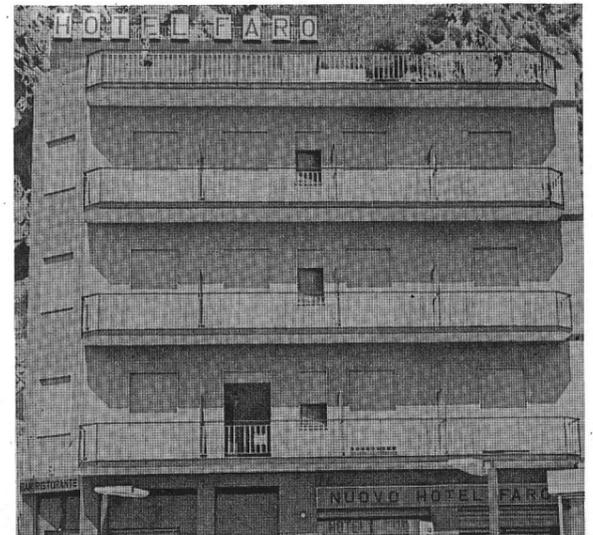
piazza Merendino, 30

tel. 902113

CAPO D'ORLANDO

INDIRIZZI UTILI USEFUL ADDRESSES ADRESSES UTILES NUTZLICHE ADRESSEN

- 24 Pro Loco Orlandina
Via Vittorio Veneto, 54 — Tel. 902471
- 25 Ufficio Informazioni Turistiche
Lungomare Andrea Doria
- 26 Poste e Telegrafi
Via Roma — Tel. 901395-901495
- 27 Guardia Medica (notturna e festiva)
Via Vittorio Emanuele — Tel. 902440
- 28 Comando Carabinieri
Via Luigi Pirandello — Tel. 901444
- 29 Comando Guardia di Finanza
Via Libertà — Tel. 901110
- 30 Posto Telefonico Pubblico
Via Piave (edicola Raneri)
- 31 Taxi
P.zza Garibaldi — Tel. 901802
- 32 Pinacoteca Comunale
Via Vittorio Emanuele (municipio)



NUOVO HOTEL FARO

Lungomare A. Doria

Tel. 0941-901484/902466

Capo d'Orlando



LAVORO & SICURTÀ
COMPAGNIA DEL GRUPPO R A S

AGENTE GENERALE
CALOGERO GAGLIO

Via Vittorio Veneto, 130 C
Tel. 0941-901615
CAPO D'ORLANDO

- 33 Museo Fondazione Famiglia Piccolo
S.S. 113 per Palermo (C.da Vina)
- 34 Centro Documentazione Arti Visive
Via XXVII Settembre — Tel. 901153
- 35 Campo Dei Pini
Via Piave
- 36 Palasport Comunale
GIUSEPPE VALENTI
Lungomare A. Doria
- 37 Palestra Scuola Media «E. MANCARI»
Via Tripoli
- 38 Club Nautico
- 39 Stazione Ferroviaria
P.zza Garibaldi — Tel. 902275
- 40 Mercato Coperto
- 41 Ufficio A.C.I. Via Vitt. Emanuele
- 42 Asilo Nido
- 43 Scuola Elementare Statale
Via Roma — Tel. 901210
- 44 Scuola Media «E. MANCARI»
Via Piave — Tel. 901320
- 45 Liceo Scientifico Statale
Via Consolare Antica — Tel. 902103



«LA CANNIZZA»
Pizzeria - Ristorante
sul mare

Lido S. Gregorio Capo d'Orlando

Primo piatto: «simpatia»

Pizzaiolo: «Pelè»

... il pesce o lo peschi tu
o vai alla «Bilancia»

«LA BILANCIA»

Locale al
centro del paese Tel. 902567

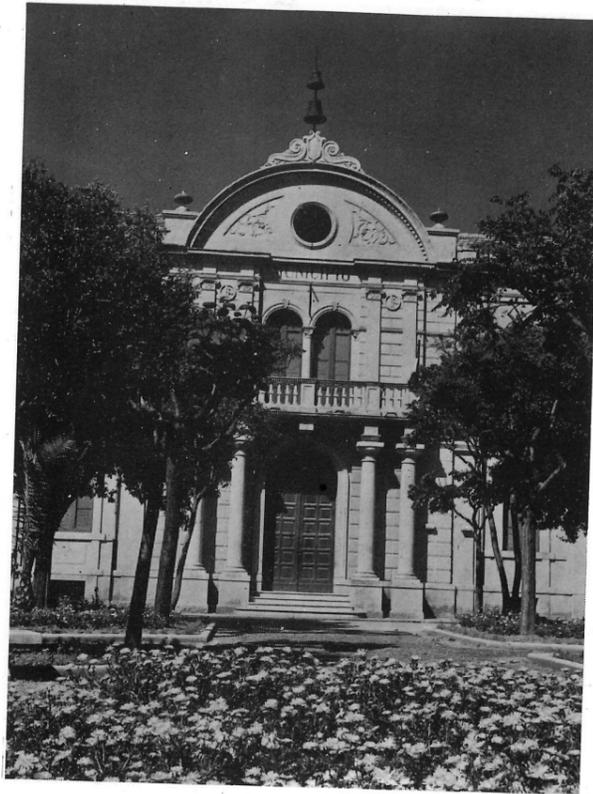
Chef: Franco Pizzaiolo: Salvatore

Capo d'Orlando - via Marina, 396
Tel. 0941-901822/901890



NEGOZIO DI ANTIQUARIATO
LA

BOTTEGA DELL'ANTICO
CAPO D'ORLANDO - VIA PIAVE 55



dott. SALVATORE MONASTRA

Specialista in Igiene e Medicina Preventiva con Orientamento
Laboratorio e Tecnica e Direzione Ospedaliera
LABORATORIO DI PATOLOGIA CLINICA E CHECK-UP
Via Piave 131/A - Tel. (0941) 902094 - CAPO D'ORLANDO

ESAMI DI LABORATORIO (Computerizzati) Convenzione con tutti gli Enti)

Ematologia
Chimica Clinica
Sierologia
Dosaggi Ormonali

Batteriologia
Citologia
Pap Test
Allergologia

Diagnostica Malattie Infettive
Monitoraggio della gravidanza

Prelevi ore 7,30 - 10,00

CONSULENZE SPECIALISTICHE (per appuntamento)

**Agopuntura e
Terapia del dolore**

Dr. Osvaldo CALECA
Aiuto reparto anestesia e rianim.
Ospedale gen. di zona S. Agata M.

Anatomia patologica

Dr. Giuseppe PINTO
Assist. ord. reparto anat. patologica
Ospedale civico di Palermo

**Angiologia
e patologia del
sistema vascolare**

Dr. Glauco MILIO
Specialista in cardiologia e
angiologia Università di Palermo

Cardiologia

Dr. Mario DONZELLI
Aiuto reparto di cardiologia P.
Ospedale casa del sole di Palermo

Chirurgia generale

Dr. Giovanni VENTO
Assist. ord. chirurgia d'urgenza
Ospedale Barone Romeo di Patti

Chirurgia estetica

Prof. Gabriele Germanò

Ecografia

Dr. Roberto La Galla
Dr. M. Grisafi
Ass. nti Clinica Radiologia
Università di Palermo

Endocrinologia

Dr. Jimmy D'AZZO
Assist. ord. divis. endocrinologia
Ospedale V. Cervello di Palermo

**Malattie
apparato digerente**

Dr. Aldo SPADARO
Medico interno c/o I clinica medica
Università di Messina

Medicina generale

Dr. Luigia D'Andrea PETRELLI
Docente scuola specializzazione
Università di Messina

Mesoterapia

Dr. Christian Zohungbogbo

Neurologia e Psichiatria

Dr. Vincenzo Marcello RUSSO
Primario id. - Ospedale generale di
zona di S. Agata M. Ilo

Oculistica

Prof. Gaetano LODATO MILIO
Inc. ottica fisiopatologica - Aiuto
clinica oculistica
Università di Palermo

Ostetricia e Ginecologia

Dr. Mario RUSSO
Aiuto reparto ostetricia
Ospedale gen. di zona S. Agata M.

**Otorinolaringoiatria e
Patologia
Maxillo-Facciale**

Dr. Giancarlo CATANIA
Ass. ord. repar. otorinolaringoiatria
Ospedale di Milazzo

Aerosolterapia - Terapia Endovenosa - Flebo e Vaccino terapia

Di prossima attuazione
DERMATOLOGIA, PEDIATRIA

N.B. — Per le Consulenze Specialistiche prenotarsi in tempo, telefonando al (0941) 902094.

- 46 Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri
Lungomare A. Doria — Tel. 901063
- 47 Istituto Professionale di Stato
per L'agricoltura
Via Letizia — Tel. 901050
- 48 Istituto Magistrale Parificato «E. SCIBILIA»
Via Amendola — Tel. 902512
- 49 Stadio Comunale «F.P. MERENDINO»
Via Trazzera Marina

**AGENZIE DI VIAGGI
TRAVEL AGENCIES
AGENCES DE VOYAGES
REISEBUROS**

- 50 Or. Vi.Al.
Via Piave — Tel. 901156
- 51 La Rosa
Via Messina — Tel. 901363

96

**CAMBIO
FOREIGN EXCHANGE OFFICE
CHANGE — WECHSEL**

- 52 Banco di Sicilia
Via Vittorio Veneto — Tel. 901010-901080
- 53 Cassa Centrale di Risparmio
Via A. Volta — Tel. 902335
- 54 Banca di Credito Popolare
Via Piave — Tel. 901133

La Rosa Viaggi

CROCIERE · VIAGGI · TURISMO · F. S. · W. L.

BIGLIETTERIA ALITALIA

Via Messina, 21 - Tel. (0941) 901363 - 901138
98071 CAPO D'ORLANDO

autovip

CAPO D'ORLANDO

concessionaria

LEYLAND

da Milazzo a Tusa e Isole Eolie



Via Consolare Antica, 189 — Tel. 0941-902350

siplast s.a.s.

LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE

- TUBI IN POLIETILENE
- GRANULI DI P. V. C.
- GUARNIZIONI PER INFISSI IN ALLUMINIO
- AVVOLGIBILI

- RIVESTIMENTI PER PARETI
- TENDE VERTICALI
- TENDE ALLA VENEZIANA
- PORTE A SOFFIETTO

Contrada S. Lucia Tel. (0941) 901471/902067

98071 CAPO D'ORLANDO (ME)

FARMACIE
CHEMISTS
PHARMACIES
APOTHEKEN

- 55 Collica
Via XXVII Settembre — Tel. 901252
- 56 Pizzino
Via Umberto — Tel. 901012

CINEMA — CINEMAS — KINOS

- 57 Odeon
Via Amendola
- 58 Pian Verde
Via Consolare Antica

**CENTRO
PER LA PREVENZIONE
DIAGNOSI E CURA
DELLE MALATTIE
DELLA MAMMELLA**
Prof. Maria Adelfio Letteri

- Esame clinico
- Termografia a contatto
- Ecografia
- Diafanoscopia
- Agoaspirazione
- Agobiopsia
- Esame Isto-Citologico
- Insegnamento Auto-Esame
- Controlli periodici

c/o Laboratorio di Patologia
Clinica e Check up del
Dott. Salvatore Monstra
Via Piave, 131-A
Tel. (0941) 902094
Capo d'Orlando (ME)
Visite per appuntamento

FIAT

concessionaria

VINCI

Via V. Emanuele, 140 - Tel. 561204

BROLO



SUCCURSALI:

PATTI CORSO MATTEOTTI - Tel. 22829

CAPO D'ORLANDO - Via V. Emanuele, 15 - Tel. 902977

CHIESE — EGLISES
CHURCHES — KIRCHEN

- 60 Cristo Re
Via Tripoli
- 61 Maria SS. di Porto Salvo
P.zza Merendino
- 62 Santuario Maria SS. di Capo d'Orlando
sul promontorio

ELETTRONICA PAPIROs.r.l.

Componenti elettronici - Radio - TVC - HI-FI

SERVIZIO
TECNICO **SABA**

98071 CAPO D'ORLANDO

- Ass. tecnica: v. 27 Settembre Tel. (0941) 901727
Negorio: Via Piave, 92/f/g. Tel. (0941) 901002

DISTRIBUTORI CARBURANTE
REFUELLING - DISTRIBUTEURS
DE CARBURANT - TANK STELLE

- 63 Esso
Via Piave
- 64 Ip
Via Piave
- 65 Agip
Via Libertà
- 66 Chevron
Via Consolare Antica
- 67 Agip
Via Consolare Antica
- 68 Gulf
Via Consolare Antica
- 69 Esso
Bivio C.da S. Martino



DISCOTECA «LA TARTARUGA»

Il Dancing alla moda con due piste
La Pista degli ulivi e la Pista dei limoni

DANCING — NIGHT CLUBS

- 59 Follia (invernale)
Via A. Volta
- 2 La Tartaruga (annesso all'hotel) estivo
località S. Gregorio
- 5 Nettuno (annesso al villaggio) estivo
Via Trazzera Marina

gioielleria chireleison

GARANZIA DI QUALITA' E PRESTIGIO
PER GIOIELLI DI SICURO VALORE
CAPO D'ORLANDO - Via Amendola, 59

IL PICCOLO GIARDINO DI SALVATORE CALIÒ

Capo d'Orlando
via XXVII Settembre, 24
Tel. (0941) 902396 - 954179
Naso - Corso Umberto
Tel. 961158 - 961002
Castell'Umberto - via G. XXIII
Tel. 902396 - 954179



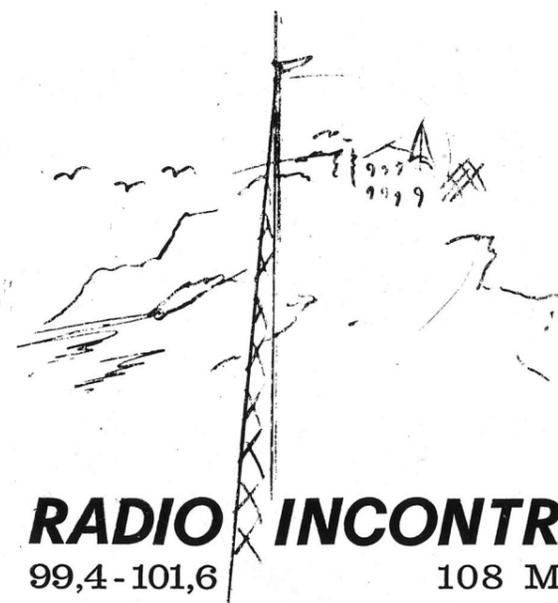
INTERFLORA
IN POCHE ORE FIORI
IN TUTTO IL MONDO

DIRETTAMENTE DA TUTTO IL MONDO
LEGNAMI
SEMILAVORATI IN LEGNO
PORTE GREZZE IN LEGNO MASSICCIO

M I C A L E C O N O S . A . S .

Distributore della lastra per coperture
ONDULINE

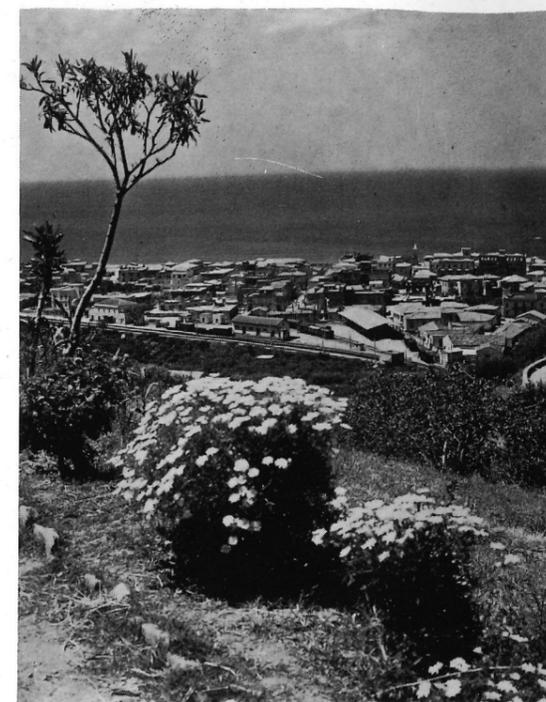
Capo d'Orlando Tel. 0941 / 901452

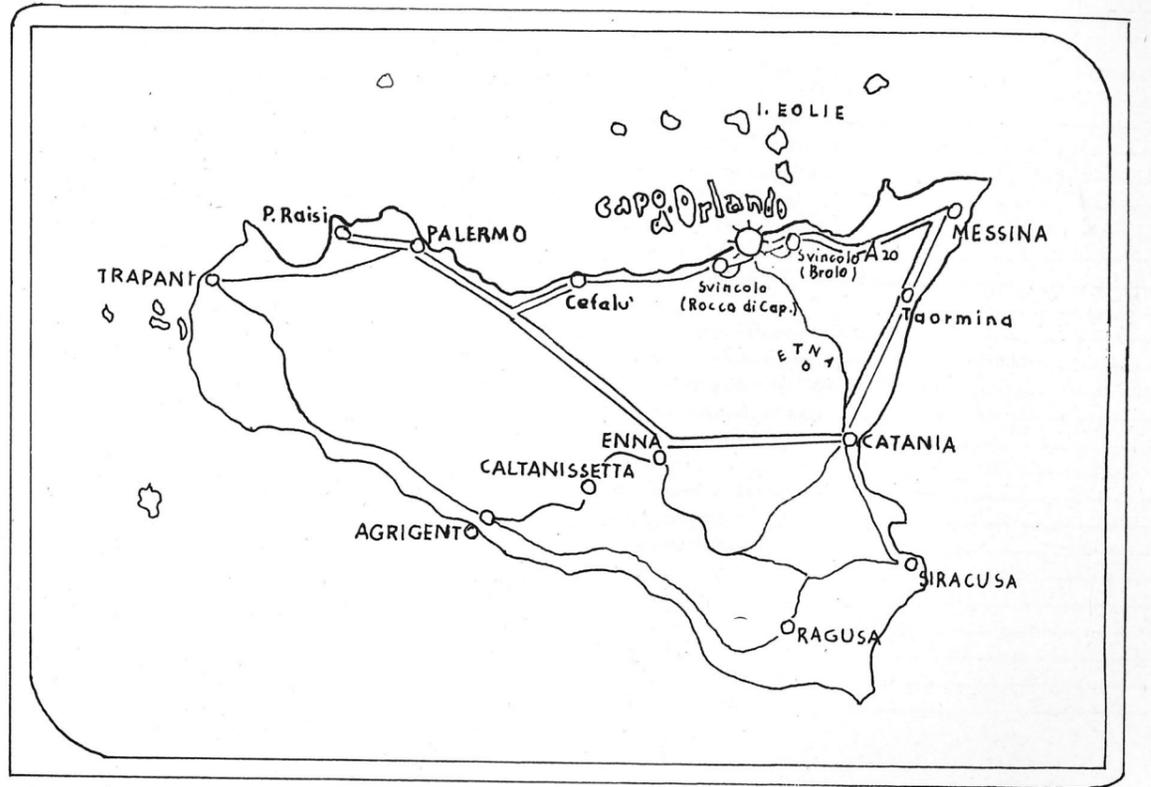


RADIO INCONTRO
99,4-101,6 108 Mhz

Tel. (0941) 902341 - 902342

. **UN INCONTRO**





INDICE

L'antica città di Agatirso	5
Da Agatirso a Capo d'Orlando.....	13
La Madonna di Capo d'Orlando.....	15
I primi insediamenti in epoca moderna.....	21
Dal '700 ai nostri giorni.....	25
Capo d'Orlando oggi.....	33
Capo d'Orlando in cifre	41
I Sindaci dal 1925 ad oggi	42
Le feste religiose più importanti.....	43
Due voci.....	49
Villa Piccolo: Museo-Fondazione.....	53
La Mostra «Vita e paesaggio di Capo d'Orlando»	59
Le opere esposte nel Palazzo Comunale	61
Artisti Orlandini di oggi.....	67
Itinerari turistici.....	75
Alberghi.....	87
Ristoranti — Tavole calde — Pizzerie	89
Indirizzi utili.....	91
Agenzie di viaggi	96
Cambio.....	96
Farmacie.....	99
Cinema	99
Chiese	101
Distributori carburante	101
Dancing — Night clubs.....	103

*Finito di stampare nel mese di giugno 1982
nello stabilimento tipolitografico Framma Sud S.p.A.
di Chiaravalle Centrale (Cz)*